TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO
Anno 71 - Num. 160
Telefoni:
dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
7-8 Luglio 1937
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il ferro di Bilbao e la politica di Londra

Il disaccordo franco-inglese

Una nota ufficiosa del Quai d'Orsay sul controllo alle frontiere e sul mare

I giornali comunisti contro ogni accordo

Parigi, mercoledì sera.

I tentativi inglesi per arrivare a un compromesso nel problema spagnolo lascierebbero prevedere — secondo che qui si dice — una rapida risoluzione del problema stesso. Ciò sarebbe dimostrato dalla convocazione per venerdì prossimo del Comitato di «non intervento». La Francia, posta fra le pressioni di Londra e quelle di Mosca, si trova in una situazione molto imbarazzante.

Il Quai d'Orsay — secondo quanto è diramato da una nota ufficiosa — consentirebbe in mancanza di altro:

1) a che il controllo navale sia ristabilito nella sua forma primitiva, o anche da stabilirsi in un'altra forma da convenirsi;

2) Che il controllo terrestre alla frontiera del Portogallo sia ristabilito tal quale era prima, oppure in un'altra forma da dare soddisfazione al Governo francese.

Dice l'« Oeuvre... »

La Francia insomma soprassiede, non prendendo più pretesto dalla decisione del Portogallo, ad aprire ai rossi spagnuoli le frontiere dei Pirenei. Notiamo ciò come un principio di resipiscenza.

Però l'Ambasciatore francese a Londra, conferendo ieri con il signor Eden, avrebbe fatto ancora recisa opposizione al riconoscimento del diritto di belligeranza, sostenendo che la questione è di carattere politico, mentre i temi della discussione sono di carattere tecnico.

L'Oeuvre nelle sue «informazioni dell'ultima ora» riferisce che i negoziati finanziari tra il generale Franco e il Governo britannico sono stati conclusi e che nelle sfere inglesi si attribuisce ad essi grande importanza.

L'Oeuvre confessa che i negoziati tra Eden e Franco sono difficile a seguirsi per i francesi. Infatti al cospetto di essi il Quai d'Orsay si trova completamente disorientato. Ieri, a distanza di poche ore, il Quai d'Orsay suggeriva prima alla stampa di scrivere che «il Governo portoghese ha molto pesato su Franco, essendo Lisbona di più in più inquieta per l'ingerenza della Germania e dell'Italia», mentre in seguito il Quai d'Orsay indicava che «il generale Franco sulla questione del ritiro dei volontari avrebbe ricevuto esortazioni da Roma e da Berlino per accettare il ritiro stesso contro l'organizzazione di un nuovo controllo navale».

La prossima riunione del Comitato di non intervento, prevista — come si è detto — per venerdì prossimo, è considerato un segno di una rapida evoluzione in senso conciliativo della situazione.

Si vorrebbe dare a intendere che la conciliazione in vista è una conseguenza del fatto che Franco non ha potuto ottenere dall'Italia e dalla Germania gli aiuti che reclamava e che invece la potenza navale, militare ed economica del gruppo franco-inglese ha un maggior significato per i destini futuri della Spagna, per cui Franco si avvicina a Londra di più in più.

Tra incudine e martello

Il Quai d'Orsay si barcamena come può, fra la volontà di Londra e quella di Mosca.

L'Humanité si domanda «in che cosa consisteranno i mercanteggiamenti e i temporeggiamenti del Foreign Office». Per l'organo comunista «tutti i progetti inglesi sono grotteschi».

Il Matin dichiara che «la posizione della Francia è molto più netta di quella della Gran Bretagna»; il che conferma che manca l'accordo fra Parigi e Londra.

L'Echo de Paris non nasconde che «sono apparse ieri tra Londra e Parigi delle divergenze di opinione».

Richieste di Franco

Quanto al generale Franco — che viene tendenziosamente presentato come desideroso di avvicinarsi a Londra per staccarsi di altrettanto da Roma e Berlino — vi segnaliamo l'informazione Havas datata da Salamanca, secondo la quale in una nota indirizzata ieri sera alle Potenze del Comitato di «non intervento», il generale Franco reclama il riconoscimento del diritto di belligeranza e, accusando l'Inghilterra e la Francia di intervento in Spagna, minaccia di procedere a delle rappresaglie economiche internazionali se non gli viene data soddisfazione.

Alla Francia il Figaro ricorda che «il conflitto spagnuolo non è dovuto ad una volgare ribellione di generali; esso è dovuto alla terza internazionale, la quale da molto tempo aveva scelto la Spagna come il terreno delle sue grandi manovre europee; per cui è la Russia che porta la responsabilità madre degli interventi che si sono prodotti; indi se vi è un Paese che non ha diritto di parlare, tale Paese è precisamente la Russia».

Nessuna missione di mediazione sarebbe conferita a van Zeeland considerandosi a Londra che i negoziati sono ormai così avanzati da renderli inutili.

GIORNO PER GIORNO

Il segreto della diplomazia

Per iniziativa del Governo di Londra sono in corso trattative per trovare una base d'intesa sul controllo in Ispagna. In che cosa consista questo compromesso, studiato dal Foreign Office, non appare molto chiaro. Si accenna ad una fusione della proposta di Londra con quella di Roma per estrarne una nuova idea. Parigi insiste perchè presupposto di ogni nuovo accordo sia l'impegno di richiamare i volontari. Un presupposto accettabile in teoria, ma l'applicazione pratica di questa iniziativa potrà durare oltre la fine della guerra.

L'Inghilterra pare stia mutando in parte il suo atteggiamento verso il generale Franco. Gli interessi dei suoi banchieri e dei suoi industriali nella Biscaglia e nelle altre zone minerarie spagnole riavvicinano Londra a Burgos. Eden ha detto e ripetuto: *Noi vogliamo essere amici degli spagnoli qualunque sia il loro colore.* Il tono più conciliativo verso Franco mira anche, probabilmente, ad esercitare una pressione sulla Francia che sostenuta dalla Russia non desidera un compromesso.

Il Governo di Parigi ha bisogno nel momento attuale di mobilitare tutti gli animi verso la politica estera. Costringere un francese a non pensare ai quattrini è ardua impresa, ma il « fronte popolare » spera sia più facile varare le imminenti riforme fiscali dipingendo a foschi colori il pericolo esterno, sul Reno sulle Alpi sui Pirenei.

Attendiamo. Il Comitato di non intervento si riunisce venerdì prossimo. Intanto le trattative continuano attivissime; continueranno anche dopo venerdì. Trattare sempre, mai rompere i fili, anche quando si è perduta ogni speranza, è il gran segreto del commercio e della diplomazia, soprattutto della diplomazia inglese.

Il lettore

La Nota ufficiosa

Parigi, mercoledì sera.

Una nota ufficiosa precisa la posizione della Francia in rapporto al problema del controllo alle vie di accesso terrestri e marittime della Spagna.

Il Governo di Parigi pone due condizioni al mantenimento della sorveglianza internazionale alle frontiere francesi:

1) il controllo navale dovrà essere ristabilito sotto una forma od un'altra, ma deve offrire garanzie abbastanza serie per essere approvato dal Gabinetto francese;

2) il controllo della frontiera portoghese dovrà funzionare come anteriormente, oppure secondo una formula nuova ma di una efficacia equivalente.

Istruzioni in proposito sono state inviate all'Ambasciatore di Francia a Londra. In tali condizioni — aggiunge la nota — si può rilevare che, rimanendo ferma sul fondo, l'attitudine del Governo francese è conciliante in ciò che concerne le modalità del controllo.

Gli assedianti rossi di Oviedo mancano di munizioni

La presa da parte dei nazionali della fabbrica d'armi di Galdacano ha ridotto da 600 a 6 i proiettili che ogni giorno cadevano sulla città martoriata

Sul fronte basco le truppe di Franco continuano l'avanzata

Bilbao, mercoledì sera.

I nazionalisti comandati dal Generale Fidel Davila ed appoggiati dall'aviazione hanno continuato nella giornata di ieri l'inseguimento dei resti dell'esercito basco e dei suoi alleati asturiani.

A causa del cattivo tempo tanto le forze terrestri come quelle aeree si sono viste obbligate sino a ieri ad arrestare la loro avanzata, limitando le operazioni a sole poche pattuglie di avanguardia, che però giornalmente hanno rettificato le posizioni delle prime linee.

Le truppe nazionaliste si trovano ora a poche miglia dal villaggio di Carranza, dove il Presidente Antonio Aguirre ha installato il suo quartier generale dopo che è fuggito da Trucios.

I «dinamiteros»

Due mila miliziani baschi che sono fuggiti attraverso le montagne sono giunti sino a Carranza, mentre 300 dei loro compagni sono caduti prigionieri quando stavano per raggiungere questo villaggio.

I prigionieri hanno dichiarato che essi si sarebbero arresi prima di opporre una qualsiasi resistenza.

In uno scontro che ha preceduto la cattura di Montebello un battaglione di «dinamiteros» asturiani è stato completamente distrutto ed ha lasciato sul campo di battaglia più di 100 morti, mentre il rimanente è stato volto in disordinata fuga in direzione di Santander.

Quando è stato occupato Montebello più di duecento miliziani baschi si sono arresi ai nazionalisti. Comunque non si sono incontrate resistenze importanti da parte dei marxisti nella avanzata su Santander delle truppe di Franco.

Così pure sul fronte delle Asturie il generale Miguel Aranda che procede da Oviedo, ha iniziato la sua avanzata su questa città, ma sino ad ora le sue truppe non hanno incontrato che una lieve resistenza.

Oviedo benchè in potere dei nazionalisti sino a tre settimane or sono veniva normalmente bombardata ogni giorno con cinquecento o seicento proiettili di artiglieria.

Però subito dopo la caduta di Galdacano, dove il governo basco possedeva una grandissima fabbrica di munizioni, il bombardamento marxista di Oviedo ha cominciato a diminuire di intensità. Nell'ultima settimana soltanto 5 o 6 proiettili sono caduti giornalmente, il che è una prova irrefutabile che le munizioni dei rossi vanno sempre più esaurendosi.

Le artiglierie

Le truppe del generale Aranda sono già avanzate di 6 miglia nel fronte montagnoso delle Asturie e di 15 miglia in profondità ed ora stanno accerchiando la ricchissima regione mineraria della provincia di León.

D'accordo con il comunicato fornito dal Quartier Generale di Salamanca le truppe governative hanno subito 400 perdite tra morti e feriti e prigionieri nella battaglia degli ultimi due giorni.

Durante gli ultimi tre mesi di attività militare sul fronte basco, secondo notizie fornite ufficialmente da Salamanca, i nazionalisti hanno avuto 870 morti e 2897 feriti tra fanteria ed artiglieria.

Sei piloti nazionalisti sono rimasti uccisi e 7 feriti. I nazionalisti attribuiscono queste relative perdite alla superiorità della loro aviazione ed alla loro artiglieria.

Infatti grazie ai 140 cannoni ed ai 189 aeroplani «la cintura di ferro» ha potuto essere abbattuta e la resistenza basca travolta concludendosi l'azione con la cattura di Bilbao. I nazionalisti assicurano di aver catturato sino ad oggi 1800 prigionieri.

Dal giorno della caduta della capitale basca sino ad oggi le forze del generale Davila sono avanzate di 30 miglia ad ovest di Bilbao e si trovano già a meno di 40 miglia da Santander.

Il cacciatorpediniere degli Stati Uniti *Kane* si è portato oggi a Santander per effettuare l'evacuazione di una cinquantina di cittadini nord-americani, nella gran maggioranza filippini e portoricquesi, che sarebbero stati trasportati a Bordeaux in Francia.

L'evacuazione della popolazione civile di Santander prosegue pure con ritmo accelerato in vista appunto della travolgente avanzata delle forze nazionaliste.

Dinanzi a Giuliana

Festosa sfilata di contadini del Lippe venuti in costume a rendere omaggio a Giuliana d'Olanda ed a Bernardo di Lippe

Come i Legionari di Franco hanno ricacciato i rossi sul fronte di Madrid

L'azione dell'artiglieria - Bombe a mano contro carri armati - I due settori di battaglia

Dalla frontiera, merc. sera.

Sul nuovo disperato tentativo dei rossi per infrangere le linee dei nazionali, che attanagliavano Madrid, si hanno i seguenti particolari.

I rossi hanno attaccato il sobborgo di Usera, che costituisce un nucleo confiscato nella capitale delle truppe di Franco. Nello stesso tempo hanno attaccato la posizione opposta, e davanti a Brunete all'alba di ieri è cominciato un intenso cannoneggiamento.

Si è avuta la sensazione che i rossi avessero ricevuto un abbondante rifornimento di armi e munizioni. Infatti le cannonate venivano da posizioni che finora erano rimaste sempre inattive per la mancanza di batterie. L'artiglieria nazionale ha immediatamente proceduto alla identificazione delle batterie nemiche e le ha bersagliate per ridurle al silenzio.

Allora i rossi hanno tentato di accerchiare le posizioni nazionali, attaccandole di fronte e di fianco con numerose autoblindate di marca russa, come si è potuto constatare dalle quattro cadute in mano delle truppe di Franco, quando queste hanno raggiunto il margine dei trinceramenti, contrattaccando con bombe a mano.

L'attività dell'artiglieria nemica è durata tutta la mattinata.

Il tiro era concentrato sulle posizioni dei nazionali, nella zona di Carabanchel e nelle vicinanze di Usera, lungo la strada Toledo-Villaverde.

Le batterie di Franco hanno risposto con successo al fuoco, con cui il nemico vuol mascherare e preparare l'attacco dei pezzi motorizzati e delle fanterie.

Queste ultime sono state esposte al tiro micidiale delle mitragliatrici ed infatti, quando la battaglia è terminata, il campo era disseminato da innumerevoli cadaveri di rossi.

Sul fronte di Madrid si è notato ieri ancora un'abbondanza di aeroplani rossi e ciò dimostra che i madrileni debbono essere stati riforniti ancora di armi aeree. Ma l'aviazione nazionale era in piena efficienza ed in una serie di scontri aerei ha abbattuto ben sedici apparecchi nemici.

Grossi aeroplani da bombardamento sono stati abbattuti nei pressi di Navalcarnero ed uno dei piloti russi, disceso col paracadute, è stato fatto prigioniero.

Ieri sera i nazionali avevano accerchiato i reparti rossi che in un disperato tentativo avevano cercato di infiltrarsi in direzione di Brunete.

Stamane su tutto il fronte di Biscaglia si è iniziato un violento bombardamento con l'artiglieria pesante e campale.

Le condizioni meteorologiche ora sono ottime. Le truppe nazionali hanno completato l'occupazione del massiccio di Castro Arel dove nella giornata di ieri l'artiglieria legionaria aveva battuto e distrutto opere di fortificazioni per la protezione e la difesa di questi importanti centri strategici ed hanno poi proceduto ad un accuratissimo rastrellamento della zona.

Le condizioni tattiche di sviluppo delle ulteriori operazioni in tal modo sono perfezionate; si nota, su tutto il fronte, un grande movimento nelle immediate retrovie.

Un reparto nazionale ha occupato stamane il villaggio di Garransi, situato a nord-est di Ramales; mercè una manovra di accerchiamento delle truppe nazionali i miliziani rossi sono stati isolati dal resto dell'esercito basco. L'artiglieria nazionale domina la strada che segue la costa nord di Brucios, dove da ieri è stata tagliata la ritirata delle truppe marxiste.

Dall'inizio dell'offensiva nazionale nella Biscaglia le truppe nazionali hanno conquistato un territorio di circa 100 km. di lunghezza per 30 di profondità.

Panfilo armato che ferma e poi rilascia una nave francese

Parigi, mercoledì sera.

L'agenzia «Havas» ha da Bajona che l'incidente franco-spagnuolo suscitato dall'eliminazione di pali di frontiera francesi da parte degli spagnuoli e per definire il quale si è riunita ieri sul luogo una Commissione franco-spagnuola, è stato definitivamente risolto. I pali di frontiera francesi sono stati posti di nuovo dove si trovavano.

Il comandante del vapore francese «Cambronne», giunto nel porto di Bona ha dichiarato alle autorità marittime che la sua nave era stata fermata al largo di Capo Bon mentre si recava da Sfax a Bona da un panfilo armato e senza bandiera. Sotto la minaccia dei cannoni del panfilo, il «Cambronne» dovette issare la propria bandiera.

Il comandante del panfilo vedendo che si trattava di una nave francese l'ha lasciata proseguire.

Il Governo francese farebbe scortare le navi dirette a Santander

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende che il capo di gabinetto del Presidente del Consiglio avrebbe confermato ad un segretario del «Soccorso popolare francese» che Chautemps intenderebbe dare l'ordine che le navi cariche di viveri ricevano una scorta per recarsi a Santander. Due vapori, dei quali uno carico di munizioni, aspetterebbero l'arrivo di questa scorta per prendere il largo.

Trafficanti di armi a favore dei rossi condannati in Svizzera

Zurigo, mercoledì sera.

Il Tribunale di questa città ha condannato a quattro mesi di carcere e a mille franchi svizzeri di ammenda, il noto avvocato Rosenbaum, riconosciuto colpevole di traffico d'armi a favore della Spagna rossa. Il suo complice, Brunner, è stato condannato ad un mese di carcere.

Il Tribunale ha inoltre ordinato un'inchiesta contro la società dei trasporti aerei «Swissair» e contro le fabbriche d'armi «Oerlikon» per stabilire se queste società abbiano partecipato alle losche imprese dei Rosenbaum.

La "formula-indovinello„ di Chautemps ha fatto riaccendere il conflitto alberghiero

Parigi, mercoledì sera.

Nessun accomodamento è per ora previsto nella composizione del conflitto, riapertosi acutamente ieri sera, fra proprietari e personale dell'industria alberghiera, in seguito allo sciopero di protesta del personale dei grandi caffè e ristoranti dei Campi Elisi.

L'on. Chautemps, lo scorso venerdì, in extremis aveva escogitato un accordo transazionale che, lì per lì, aveva dato soddisfazione ai padroni e al personale. Si constatò, poi, che, nell'applicazione pratica, la formula del Capo del Governo era interpretata da ciascuna delle parti interessate in modo diverso e profondamente contrastante.

Il Capo del Governo aveva avuto l'abilità di redigere una formula talmente enigmatica da permettere a ciascuna delle parti di sostenere il suo punto di vista con il testo alla mano, mentre il Governo persisteva nel contegno equivoco.

Il virtuosismo enigmistico del signor Chautemps non poteva che avere le «gambe corte». Il conflitto ora si presenta in pieno, più acuto di prima. Per regolarlo non serviranno più le *formule-indovinello*.

Nelle trattative della scorsa settimana era intervenuto, come si sa, l'on. Delbos, per far comprendere ai contendenti quali gravi danni materiali e quale offesa al prestigio della Francia all'estero avrebbe portato, durante il periodo dell'Esposizione, uno sciopero del personale dell'industria alberghiera.

Il Sindacato confederale non solamente non ha tenuto conto delle suppliche del signor Delbos ma, nell'attuare lo sciopero-avvertimento, esso ha voluto colpire proprio la clientela straniera e di lusso.

La riunione dei Ministri inglesi

Parigi, mercoledì sera.

L'Agenzia Havas riceve da Londra: Il Gabinetto ha tenuto stamane la riunione ebdomadaria. Si crede sapere che Eden avrà messo i colleghi al corrente dei colloqui che van Zeeland ha avuto con i membri del Gabinetto.

Si prevede che questa sera sarà fatta su questo argomento una dichiarazione ai Comuni da Chamberlain o da Eden.

BARTALI trionfa sul Galibier

Dal giorno in cui Bartali ha preso la partenza per il Tour gli sportivi italiani hanno atteso l'ora del Galibier. Si seguiva il campione nella sua dura prima esperienza con le « corse alla morte » in uso in Francia, ma con quasi soltanto una preoccupazione: che non perdesse contatto con i più forti. Non gli si chiese mai la vittoria; si chiese solo al dominatore di Passo Rolle la grande prova sul Galibier. Oggi Bartali l'ha compiuta. Tutti hanno dovuto cedere al suo attacco. Solitario, come tutti i campioni veri nelle loro imprese più belle, ha scalato il gigante alpino. Con lui il ciclismo italiano ha rivissuto l'orgoglio, la febbre e la gioia dei suoi tempi d'oro.

(In 2ª pagina: ampia cronaca della tappa del Galibier, telefonata dall'inviato di Stampa Sera al seguito del Tour).

Dramma o tragedia?

Miss Amelia e Noonan sempre irreperibili

Le scorte di viveri verso l'esaurimento

Ancora misteriosi segnali radio

HONOLULU, mercoledì mattino.

Si può supporre che miss Amelia e Fred Noonan si trovino sur una scogliera a sud, oppure a est o a nord-ovest di Howland, dove scogli e banchi di corallo sono numerosissimi e virtualmente sconosciuti.

Quattromila persone sono attualmente impegnate nelle ricerche nella zona dell'isola di Howland.

Si precisa che la sezione sud-est della nuova linea sulla quale dovrebbe trovarsi l'apparecchio di miss Amelia comprende le isole Phoenix, dove le ricerche continuano.

La sezione nord-ovest è già stata esplorata dall'« Itaska ».

Continuano così con sempre più intenso ritmo, ma finora senza risultato le ricerche dell'aviatrice Earhardt.

Si calcola che il Governo degli Stati Uniti sta spendendo per tali ricerche circa 250 mila dollari il giorno e cioè poco meno di 5 milioni di lire.

Oggi gli sforzi per trovare i naufraghi verranno maggiormente intensificati, perchè si ha ora anche la preoccupazione che la Earhardt e il suo compagno siano a corto di viveri di riserva.

Un marconigramma del comandante della «Colorado» annunzia che la nave ha mutato rotta, dirigendosi verso i banchi di Winslow al margine settentrionale dell'isola Phoenix, dove dovrebbero arrivare domattina alle 3,30 circa.

Appena la nave sarà giunta in tale località verranno lanciati da bordo tre idroplani per una ricognizione di una vasta zona. Se le ricerche riusciranno infruttuose, la «Colorado» si sposterà per esplorare un'altra regione del Pacifico.

Il comandante conta di poter compiere per venerdì una metodica ricognizione su una vastissima area.

Nuovi segnali?

HONOLULU, mercoledì mattino.

Da Howland stamane informano che sono stati percepiti deboli segnali radio di soccorso i quali dimostrano come la Earhardt tenti disperatamente di guidare le navi e gli aeroplani che stanno compiendo le ricerche.

La nave guardacoste «Itaska» informa che dai rilievi goniometrici effettuati risulta che i segnali S.O.S. provengono da una linea compresa fra sud sud-est e nord nord-est rispetto all'isola.

In conseguenza le ricerche sono state concentrate in tale settore.

Misterioso delitto a Istambul

Annegato nel Corno d'Oro con le mani legate dietro la schiena

ISTAMBUL, merc. sera.

Presso il ponte del Corno d'Oro è stato ripescato il cadavere di un uomo apparentemente di buona condizione sociale, le cui mani erano solidamente legate dietro la schiena.

Il prolungato soggiorno del cadavere nell'acqua rende difficile l'identificazione.

Clamorosa vittoria italiana al Giro di Francia

Bartali stacca tutti sul Galibier

vince trionfalmente la tappa di Grenoble

e conquista la maglia gialla

Camusso secondo a 1'53" dal compagno

Vicini e Simonini 8° e 9° - I belgi staccati di 7' e 7" - I ritiri di Speicher e Archambaud

L'ordine di arrivo

1. BARTALI GINO (Italia) che compie i 229 chilometri della Aix les Bains - Grenoble (8.a tappa del Tour) in ore 8,2'57" (bonifica 4'37");
2. CAMUSSO FRANCESCO (Italia) in ore 8,4'50";
3. LAPEBIE (Francia) in ore 8,5'35";

Con Lapebie arrivano Marcaillou, Gallien, Frechaut, Galateau,

8. Vicini, 8,7'44"; (individuale - Italia)
9. Simonini, 8,9'39"; (individuale - Italia)
10. Vervaecke, insieme a Maes e Lowie in 8,10'14".

Seguono Miller, Deltour, Ducazeau, Braeckeveldt, Berrendero, 8,13'04".
Bautz arriva in 8,20'18".

La classifica generale

Bartali conquista la maglia gialla e del primo in classifica.

Il Premio della Montagna

Classifica del Gran Premio della Montagna dopo il Galibier: 1. Bartali, 33 punti; 2. Gallien, punti 22; 3. Vicini, p. 17; 4. Vervaecke, p. 15.

Le fasi finali

L'inviato di *Stampa Sera*, Vittorio Varale, ci telefona da Grenoble:

L'arrivo della tappa odierna avviene sulla pista del Velodromo municipale. Lungo le strade percorse dai corridori vediamo numerosi giovani che agitano bandierine tricolori. Sono i dopolavoristi del Gruppo sportivo italiano di Grenoble che, come tutti gli anni, prestano il loro concorso agli organizzatori del « Tour ». Descrivere l'entusiasmo di questi bravi ragazzi quando vedono passare il nostro Bartali è impossibile.

L'entusiasmo è ancora maggiore al velodromo, dove i nostri connazionali si contano a migliaia. Le grida: « Vas y Bartali! » dei francesi sono dominate da potenti « Forza Bartali! Forza Bartali! » dei nostri connazionali esultanti.

Verso il valico

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Grenoble, mercoledì sera.

Fino a tarda ora, ieri sera, i devoti ed infaticabili meccanici addetti alla nostra squadra, il milanese Bianchi e il torinese Dal Prà, avevano lavorato per mettere a punto le biciclette dei tricolori in vista del rude lavoro che oggi dovranno sostenere sulle cattive strade della montagna. D'accordo con Pavesi, ed in base alla personale esperienza di coloro che già conoscono il percorso, ognuno aveva stabilito il blocco dei rapporti da applicare alla ruota posteriore, onde potere adottare lo sviluppo della moltiplica, vale a dire il rendimento dello sforzo per i vari tratti in salita, più o meno erta, sui quali dovranno fra poco arrampicarsi.

Come è noto, è questo il primo anno che nel *Tour* viene concesso l'uso del cambio di velocità; sinora il vantaggio era dalla parte dei veterani del Giro, i quali conoscevano i posti esatti dove mettere piede a terra per far saltare la catena su un altro pignone e la sostanza, l'esperienza e la conoscenza del percorso rappresentavano uno svantaggio per i novizi. Quest'anno invece l'adozione del cambio mette tutti su un piede di eguaglianza.

Dovendo partire alle 8,45 la sveglia è stata data stamane di buon'ora ed ha trovato i nostri corridori immersi in un placido sonno e per nulla impressionati dalla importanza della posta odierna che si giocherà sul « Gigante delle Alpi ».

Direi una bugia se affermassi che Bartali era espansivo e gioviale stamane come Camusso. Se ieri, dopo l'arrivo « Gino » aveva lasciato libero corso alla sua confidenza con Ambrosini e con me, nei riguardi dei suoi progetti, stamane, il suo viso è ritornato impenetrabile e non risponde neanche alle domande che, in qualche modo, possano riferirsi al probabile svolgimento della tappa.

Anche il morale di tutti i suoi compagni di squadra è eccellente. Salvo, forse, quello di Martano. Il corridore di Giaveno è addolorato per il fatto che la sua gamba non gli è perfettamente risanata e gli impedirà di rendere, forse, tutti gli sforzi come imporrebbe la sua volontà. Egli teme che la durezza delle salite odierne possa fargli perdere del tempo prezioso.

Allegro, come al solito, è Camusso. Appena incontratici stamane nel giardino dell'albergo, dove abbiamo avuto alcuni scambi di idee con la squadra italiana, egli ci ha salutato alla sua solita maniera e, cioè, strizzando l'occhio destro. Al suo saluto ho risposto strizzandogli l'occhio sinistro.

Siamo entrambi sbottati in una risata e, allora, « Cichin » ha detto:

— Uomo allegro Iddio l'aiuta!

Ed ho risposto:

— Tu, soltanto per l'allegria, oggi, dovresti volare!

Inizio fiacco

La giornata è magnifica, allietata dal sole che splende nella verde conca e sull'azzurro del lago sulle cui rive si adagia Aix les Bains.

Farà molto caldo in pianura, andando verso la Valle della Moriana, ma, risalendo le Alpi della Savoia, per giungere sulle cime incappucciate di neve, è certo che il calore del sole non eguaglierà l'ardore della nostra passione, con la quale seguiremo la corsa degli atleti nostri, su cui siamo certi, si posano gli occhi e le speranze di tutti gli sportivi italiani.

Alle 8,45, dopo le solite formalità per la partenza, settantacinque corridori si dispongono agli ordini del mossiere.

Speicher, sofferente ancora per le ferite riportate nella caduta, è costretto ad abbandonare la gara.

I corridori sfilano lentamente lungo la strada che scende nella valle Moriana e nessuno ha l'intenzione di accelerare l'andatura. Tutti si riservano, evidentemente, per la scalata del Galibier. Per 80 km., vale a dire fino a S. Giovanni di Moriana, la strada sale con lieve pendenza. Il plotone passa a Aiguebelle alle 10,50, con un ritardo di 30 minuti sull'orario previsto. Nessuno si affretta al controllo a firma stabilito in quella località.

Sempre a passo turistico il plotone di più in più compatto, prosegue la strada senza intenzioni bellicose, verso San Giovanni di Moriana (km. 83) dove 70 uomini passano insieme alle 11,55 con un ritardo viepiù maggiore sull'orario segnato nella tabella di marcia.

« Mani in alto! », intima Pinot all'amico Cichin, prendendo la mira. Ma Camusso se ne ride poichè l'arma brandita da Martano è soltanto un sifone di seltz. Potrà, tutt'al più, trattarsi di una rinfrescante doccia

Bartali solo!

E' a S. Giovanni di Moriana che la salita si fa sempre più sensibile, sino a S. Michele di Moriana. Poi bruscamente comincia il Colle del Telegrafo. I primi pendii vengono da tutti scalati a forte andatura benchè siano molto duri. Poi la salita diventa meno ardua, la strada si allarga e a metà del Colle si trasforma in lunghe linee diritte che vanno da un versante all'altro della montagna.

Finora la salita è meno dura e di solito i corridori la scalano a andatura sostenuta e traversano quindi il tunnel, all'uscita del quale comincia la discesa che conduce a Valloires, lunga 4 chilometri. Dopo Valloires la strada sembra salire lentamente, ma, invece, è molto faticosa: per fortuna un chilometro di pianura permette ai concorrenti di prendere un po' di fiato. Poi bruscamente la strada si drizza come un muro ed è questa la parte più dura del Galibier. Poi la strada serpeggia attraverso le rocce, la percentuale del dislivello diminuisce sino alle ultime rampe le quali sono terribilmente dure. Qui i corridori saranno giunti alla fine del loro calvario e dopo aver attraversato il tunnel del Galibier, [illegible], sdrucciolevole, si butteranno nella discesa che li porterà ai piedi del colle Lautaret. Questo piccolo colle, scalato da questa parte, non è difficile e viene affrontato di consueto con un grande rapporto. Dopo il Lautaret i corridori scenderanno, durante 75 Km. fino a Grenoble e dovranno, soltanto verso la fine del percorso, superare a Briè una salita assai dura seppur breve.

Gallien primo sul Telegrafo

Siamo a San Giovanni di Moriana, a 566 metri sul livello del mare. In 51 chilometri i corridori dovranno giungere sulla vetta del Galibier, a 2658 metri di altitudine. Le montagne che ci circondano sono ancora ricoperte di neve. La vetta del colle è nascosta in un pennacchio di nubi.

La strada comincia a salire. I corridori azionano la leva del cambio di velocità per controllarne il funzionamento. Gli occhi di tutti si posano sul viso grave, impenetrabile, [illegible], di Bartali che, [illegible] dal fedele Rossi, sembra sognare. Vervaecke, Silverio Maes e Bautz sono in testa al plotone.

Si attraversano i villaggi alpestri, salutati dai montanari di questa forte Savoia che ha saputo conservare tutto il suo sapore ancestrale. Dopo S. Giovanni di Moriana e il Passo della Roccia, eccoci a S. Michele di Moriana (chilometri 99). Il blocco granitico del Colle del Telegrafo domina a strapiombo e sembra voler precipitarsi sul villaggio.

Tra S. Giovanni e S. Michele si è verificato un solo tentativo: van Schendel e Lowie hanno distaccato il plotone che non ha reagito. I due fuggitivi prendono un serio vantaggio e transitano a S. Michele alle 12,35 con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto.

Il plotone, composto di una sessantina di corridori, passa un minuto dopo, ancora bene unito e compatto. Camusso, che ha vinto questa tappa nel 1931 alla media di 30.318, è nelle prime posizioni.

Subito dopo S. Michele di Moriana, Gallien si stacca dal gruppo e raggiunge Antonio van Schendel e Lowie. Proseguendo da solo la salita, Gallien passava in cima al Colle del Telegrafo con 2'16" di vantaggio su Berrendero, Vicini e Lowie; con 3'12" su Silverio Maes, Bartali, Vervaecke, Wissers e Camusso; con 4'45" su Simonini e Cosson. Seguono, poi, molto più distanti Lapebie a 5'8", Chocque a 5'46", Canardo con Romanatti a 5'50".

Quanto alla maglia gialla Bautz, questi ha già un ritardo di dieci minuti.

Nella discesa che precede la salita del Galibier, vale a dire poco prima di Valloires (km. 118), Gallien viene raggiunto da Silverio Maes, Vervaecke, Wissers e Berrendero. A 100 metri seguono Bartali e Vicini.

Nella discesa la polvere è tale che i corridori scompaiono in una nube biancastra.

Nel cielo si avvicendano minacciose nubi che promettono pioggia abbondante e imminente. Comincia la scalata vera e propria del Galibier. Il quintetto di testa rimane unito e i cinque uomini si voltano sovente per vedere che cosa fanno Bartali e Vicini.

Sul Galibier finalmente vediamo Bartali scatenare l'attacco. Con una potenza degna di un grande campione, Bartali lascia sul posto i suoi avversari e, senza nemmeno dare l'impressione di faticare, scala solo solo il Galibier, il terribile Galibier, terrore di tutti i partecipanti al *Tour*. In vetta il sole splende, quando Bartali passa acclamato da una folla entusiasta e delirante.

A 1'14" sopraggiunge Gallien che fora nei primi chilometri della discesa. Poi vengono a 2'31" Vicini, a 4'1" un gruppo composto da Vervaecke, Vissers, Berrendero, Lowie, Silverio Maes e Thierbach; a 4'10" Camusso, a 5'17" Ezquerra, a 5'21" Galateau.

Bartali si lancia in discesa e supera, poi, con azione potente, il Lautaret, mentre Camusso supera tutti quanti lo precedevano e si porta in seconda posizione.

La corsa di Camusso

Piove a dirotto; grandine e pioggia formano come un velo opaco e i corridori sono bagnati fino alle midolla. La stretta strada montana è trasformata in un torrente. Il vento, che risale la valle del Romanche, aggrava il calvario. Lo svolgimento della corsa diventa drammatico. I corridori lottano come titani contro il vento, il freddo, l'acqua, la grandine e la montagna. Le cadute durante la discesa sono numerose.

I passaggi a La Grave (70 Km. dall'arrivo) avvengono nel seguente ordine:

1. Bartali; 2. Camusso, a 3'20"; 3. Vicini, a 5'38"; 4. Gallien, a 6'30"; 5. Simonini, a 7'20"; 6. Ducazeau, a 8'; 7. Laurent e Vissers, a 8'5"; 9. Silverio Maes, Lowie e Vervaecke, a 8'45". Seguono Galateau e Deloor, a 8'55"; Marcaillou e Canardo, a 9'45"; Thierbach a 10'5"; Lapebie a 10'30"; Frechaut a 10'35"; Berrendero, a 10'42"; Mueller, a 11'; Dissaux, a 11'15"; Deltour, a 11'25"; Oubron con Amberg, a 11'35". A 12'20" passa Kint; a 12'25" il francese Chocque; a 14'40" Egli; a 15'20" Mersch; a 15'30" Cloarec; a 15'40" Martano e Romanatti. Bautz è ancora lontano.

A La Grave Bartali è il virtuale detentore della maglia gialla.

Intanto siamo informati che Archambaud, l'unica speranza della squadra francese, ha abbandonato anche lui la gara. Bartali prosegue intanto tutto solo lungo la discesa che porta a Le Freney d'Oisans (162 km.), sempre follemente acclamato dalla folla che, malgrado il violento temporale, aspetta lungo la strada il passaggio della carovana.

Man mano che si scende a valle Camusso si avvicina a Bartali e gli inseguitori vedono aumentare sempre più il distacco che li separa dal toscano. Alle 15,40 il trionfatore del Galibier transita da Bourg d'Oisans (178 km.). Camusso ha ridotto a 3' il suo distacco.

Alle 15,49 transita un gruppo di nove corridori, fra cui Marcaillou, Lapebie, Vicini, Simonini, Ducazeaux, Maes, Vervaecke, che a loro volta precedono di un minuto Gallien, Deloor e Galateau.

Supero i corridori e mi reco al traguardo di Grenoble di dove vi telefonerò le ultime fasi.

Vittorio Varale

Il profilo altimetrico della Aix les Bains-Grenoble

Ciò che lo interessava

"Fammi vedere il profilo del *Galibierre!*"

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Aix-les-Bains, merc. matt.

Erano già le 9,30 ieri mattina; dalla piazza, a breve distanza dal ceruleo lago di Ginevra, si alzava il trambusto della folla di curiosi ammassata davanti all'albergo; i corridori francesi e belgi, spagnoli e olandesi già facevano andare le ganasce, seduti ai tavoli disposti sulla terrazza, e Bartali si stirava e si crogiolava ancora fra le lenzuola.

— Deciditi, Gino — gli diceva Pavesi allora giunto con uno scatolone contenente molte paia d'occhiali da polvere da sottoporre alla scelta dei corridori — è tardi e devi ancora mangiare.

L'interpellato lo guardava senza risponderli. Poi quando « l'avvocato » glielo ripetè due o tre volte, rispose:

— Se tu sapessi come sto bene a letto! E' proprio una barbarie quella di farci alzare quando si ha sonno, di farci mangiare quando non si ha fame e poi andare sulla strada frammezzo la polvere di catrame e il pericolo di essere arrotati dalle automobili. Ah che brutto mestiere ho mai scelto!

Infine, seppure brontolando, finì con lo scendere dal letto, vestirsi e unirsi agli altri « tricolori » della squadra che già facevano onore all'abbondante colazione.

***

Ma ce ne vuole della pazienza da parte di Pavesi per trattare con questo tipo così originale. Del resto, abituato com'era con Binda, del quale i capricci sono passati alla storia... ciclistica, il novello Giobbe della bicicletta ha un modo tutto speciale per far breccia nell'animo sospettoso o incostante dei suoi corridori, fino a indurli, quasi sempre, a fare quello che vuole lui, e ciò per il reciproco interesse.

Ieri mattina, per esempio, ce n'è voluto del tempo e delle chiacchiere perchè Bartali si degnasse di prestare attenzione alle raccomandazioni e alle informazioni che gli venivano date sulla salita degli Aravis e su quella de la Tamie e rispettive discese.

— Non m'importa niente — continuava a rispondere « Gino ». Questa è una tappa che non ha importanza. Piuttosto, Pavesi, fammi vedere il profilo del Galibierre...

***

Il dott. Manchon è indisposto ed ha fatto in treno la tappa Belfort-Ginevra; cosicchè quel giorno il suo posto nella vettura di Desgrange fu preso da Pavesi.

— Ebbene, Eberardo — domandai all'arrivo al mio vecchio amico — com'è andato il viaggio?

— Oh, non me ne parlare. Figurati che il « Patron », pieno di sonno per essersi dovuto alzare alle 5, dopo un po' si addormentò. Allora io rimasi male, perchè avevo in animo di raccontargli tante cose, mica per me, chè non ci tengo a chiacchierare troppo.

— Questo poi... — mi permisi di obiettare.

— Se lo vuoi sapere — concluse « l'avvocato » — avevo tentato di scambiare quattro parole con l'autista; ma si vede che quello aveva la consegna di rispettare il sonno del padrone, perchè mi fece segno di stare zitto. Insomma costretto a tener la bocca chiusa soffrii tutte le pene dell'inferno. Lo sai che cosa voleva dire al signor Desgrange?

— No, no! — risposi io, dandomi alla fuga, sicuro, per provata esperienza, che la breve confidenza di Pavesi sarebbe durata almeno un'ora, e senza neanche il permesso di interromperlo una volta.

***

Uscendo dalla Svizzera, passammo la frontiera ad Annemasse, infilammo una valle larga e verdissima nella quale un fiume chiaro e allegro scorre fra i sassi. E' l'Arve, viene da Chamonix, porta la voce del Monte Bianco. Anche il profumo dell'alta montagna, di lì a poco ci giunse, salendo verso gli Aravis: fatto di aromi delle erbe alpine, dell'odore del legno ammucchiato nelle segherie, del sentore degli armenti che picchettano di bianco i verdi pascoli alpini.

***

La nostra vettura è ben vista dai corridori perchè mai disturba nè minaccia di farli cadere; rispettiamo i loro sacrosanti diritti e l'incolumità della loro pelle ben diversamente da altri; sicchè i ciclisti ci guardano con simpatia, e sovente, nei rari momenti in cui la corsa langue, essi si avvicinano alla « 1500 » affabilmente, chiacchierando. Ed io ne approfitto per imparare le lingue che non conosco, l'olandese, specialmente, grazie alle lezioni che ogni mattina mi dà uno dei fratelli Van Schendel; quale dei due sia, se Alberto oppure Toni, vi confesso che non lo so, tanto essi si somigliano. Ho già appreso come si dice « bella signorina di Amsterdam (o di Rotterdam, secondo i casi), vuol venire a fare una passeggiata con me? ».

E come si scrive questa frase nella lingua del paese della Regina Guglielmina?

Curiosoni che siete! Ve lo dirò domani...

***

Due anni fa la discesa del Col des Aravis fu fatale alla nostra squadra. Rivedo ancora sanguinanti sul ciglio della strada, prima Bertoni e poi Gestri, immobili presso la loro bicicletta spezzata. Così duramente colpiti i due italiani dovettero ritirarsi, profondamente indebolendo le forze della nostra rappresentativa.

Ieri la sorte è stata benigna per gli italiani, giunti incolumi alla fine della pericolosa discesa.

Ma, ahimè, questa aveva voluto ugualmente le sue vittime; e le ha scelte nel belga Hendrickx e nel francese Thietard, entrambi drammaticamente tolti dalla corsa e ora sofferenti nella corsia di un ospedale. Pensiamo anche ad essi, nell'ora in cui saliamo trepidanti e curiosi dietro i « giganti della strada » che assalgono la mole eccelsa del Galibier...

Vittorio Varale

La Giuria riconosce
Bartali primo sugli Aravis

Aix-les-Bains, merc. matt.

La giuria, riunitasi ieri sera a tarda ora, preso in esame il caso Bartali-Vervaecke e accertata la irregolarità commessa da quest'ultimo ai danni del nostro campione in cima al colle des Aravis, ha deciso di retrocedere Vervaecke al secondo posto. Pertanto la classifica degli arrampicatori è la seguente: 1. Bartali, con punti 23; 2. Vervaecke, punti 19; 3. Gallien, punti 14.

Le vacanze dei juventini

Rava è a Roma per gli esami di Stato

I suoi dirigenti smentiscono il passaggio alla Lazio

Di ritorno dalla gita jugoslava i giocatori juventini sono stati posti in libertà. Qualcuno degli « zebroni » è già partito alla volta del luogo scelto per trascorrere le proprie vacanze. Così i fratelli Varglien, che non sono neppure rientrati a Torino, ma, da Postumia, hanno proseguito direttamente per Fiume.

Borel II è al mare, e così propenderanno per località marine: Foni, Amoretti e, forse, Depetrini.

Uno dei pochi che ancora non si trova in vacanza è Rava, il quale, presentemente, sta sostenendo, a Roma, i suoi esami di Stato.

A tale proposito è corsa voce che la sosta romana di Rava si prolungherebbe, abbinando egli il suo servizio militare e il proprio passaggio nelle file laziali.

Il terzino torinese non ha ancora 21 anno e, nella sua qualità di studente, può compiere gli obblighi di leva sino al 26.o anno. Appare, quindi, ben strana questa sua eventuale decisione di vestire in tutta fretta il grigioverde.

I dirigenti juventini, interpellati direttamente, hanno affermato di ignorare la notizia nel modo più assoluto. Da parte loro non possono, per ora, che opporre una formale smentita.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Palestina

Navi, cannoni e soldati radunati dall'Inghilterra per lo smembramento

Legge marziale?

Parigi, mercoledì sera.

Giunge notizia da Londra che al primo indizio di perturbamenti in Palestina dovrà essere informata la Commissione Reale che ha proposto la suddivisione di questa terra negli stati giudaico, arabo e nel mandato inglese: in tal caso sarà immediatamente dichiarata la legge marziale.

La pubblicazione a domani

Si informa che verrà pubblicato domani giovedì il progetto e sono state prese tutte le disposizioni del caso per fronteggiare qualsiasi situazione e per reprimere qualsiasi violenza.

L'Alto Commissario, sir Arthur Grenfell Wauchope, che si trovava ad Alessandria d'Egitto, dove ha discusso il progetto con le autorità inglesi, ha fatto ritorno questa notte a Gerusalemme per prendere la responsabilità della situazione.

Notizie provenienti da Gerusalemme dicono che sono state diramate tutte le disposizioni per la dislocazione di forze di polizia e di truppe militari.

Secondo informazioni dei circoli autorizzati, il Gabinetto inglese, nella sua riunione di ieri, ha già approvato le principali proposte della Commissione. Comunque, i circoli non nascondono l'inquietudine di perturbamenti che proverranno dalla pubblicazione di tali proposte e le navi da guerra che si trovavano a Malta sono state inviate in Palestina come misura preventiva.

Così pure un nuovo contingente di truppa è stato inviato dall'Egitto alla Palestina per rinforzare gli ottomila uomini che già si trovano colà dislocati.

Alle frontiere

Inoltre sono stati recentemente reclutati per la sorveglianza delle frontiere mille uomini, duemila duecento soldati regolari, 2300 ebrei in soprannumero e 2300 legionari arabi comandati da ufficiali inglesi.

I legionari arabi sono provenienti dalla Transgiordania. Le forze di gendarmeria sono composte di 3300 uomini, formate pur queste nella grande maggioranza da arabi, comandati da ufficiali inglesi.

Oltre all'Alto Commissario, altra figura principale del dramma palestinese è il Gran Muftì di Gerusalemme, capo spirituale degli arabi di Palestina, che è rientrato or ora dalla Siria, in vista della crisi attuale.

Il Muftì ha presieduto il congresso promosso dall'Alto Comitato arabo, convocato per cercare di sapere se la sessione del partito di opposizione araba è favorevole alla ripartizione raccomandata dalla Commissione. Il Comitato ha pubblicato un manifesto nel quale si raccomanda il «mantenimento del fronte nazionale nell'ora attuale di emergenza e di lotta per la causa araba».

Nei circoli britannici la situazione in Palestina viene connessa con la situazione generale nel Mediterraneo, ma in verità le cause del fermento vanno ricercate nel famoso progetto di divisione della Palestina, progetto che trova oppositori tanto tra gli arabi quanto tra gli stessi ebrei.

Gli agenti del servizio segreto britannico continuano intanto a vigilare presso agitatori antibritannici i quali verrebbero senz'altro espulsi al primo accenno di ulteriore inasprimento della situazione. (U. P.)

I conflitti in Oriente

La versione nipponica

Tokio, mercoledì matt.

Il portavoce del Ministero degli Affari Esteri ha dichiarato che l'Ambasciatore giapponese a Mosca, Shigemitsu, non ha promesso affatto il ritiro delle truppe del Giappone dalla zona contestata dell'Amur per il fatto che prima dei noti incidenti non esisteva colà alcuna guarnigione nipponica.

Egli ha confermato che nella zona del lago Hanka sono avvenuti tre conflitti.

La vanità femminile e quella maschile

Gli uomini impiegano doppio tempo alle cure di bellezza

New York, mercoledì matt.

(U. P.) - La vanità femminile è dunque inferiore a quella dell'altro sesso? Così parrebbe dando ascolto a Neil Vinick, il quale, studiando due gruppi di mille uomini e di mille donne, ha scoperto che i primi dedicano complessivamente alla cura del viso e dei capelli un tempo esattamente doppio di quello impiegato dalle seconde.

Il Vinick ha dunque accertato che, in media, l'uomo dedica al mattino dieci minuti alla cura del viso e della testa e cinque ne dedica la donna. Solo alla domenica il primo impiega un tempo alquanto più lungo. La donna, invece, fa altrettanto quando le si presentano occasioni speciali — feste, rappresentazioni teatrali, balli, ricevimenti, ecc. — ed in questo caso supera sempre il tempo domenicale medio dell'uomo. Con tutto ciò esse non raggiungono mai, in capo ad un anno, il tempo impiegato dall'uomo.

Il Vinick ha anche accertato che nessuna differenza sostanziale esiste tra i celibi e gli ammogliati in un sesso e le nubili e le maritate nell'altro. Per quest'ultimo però vi è una particolarità e riguarda le maritate: più il matrimonio è di antica data e minor tempo la sposa dedica alla cura del viso e dei capelli.

Congresso cinematografico a bordo del "Normandie,,

Parigi, mercoledì sera.

Il Congresso internazionale del cinematografo e il Congresso internazionale della stampa cinematografica sono stati aperti oggi a Le Havre, a bordo del transatlantico *Normandie*.

L'ex-Segretario di Stato germanico Lehnich e un rappresentante del Ministero francese della Pubblica Istruzione presiedono il Congresso, al quale prendono parte delegati di 18 nazioni, tra cui l'Italia.

Mondariso di ventisei anni che riceve il battesimo dal Vescovo di Novara

La commovente cerimonia presenti duemila mondine

Novara, mercoledì sera.

Ieri a Casalino la mondariso Iole Cavallari di 26 anni, di Bondeno, ha ricevuto il battesimo e la cresima da mons. Castelli, Vescovo della nostra Diocesi, presenti duemila mondariso e tutta la popolazione del paese. La cerimonia è stata commoventissima.

Portinaia di Parigi barbaramente uccisa da un ladro

Parigi, mercoledì sera.

Un efferato delitto è stato commesso ieri in un quartiere popolare parigino. Certa Moneyron, portinaia dello stabile numero 14 in piazza d'Italia, dopo essere entrata alle 11,15 in una farmacia al piano terreno della casa a consegnare la posta, era ritornata nel suo stanzino. Un quarto d'ora dopo una inquilina bussò alla porta e, non avendo ricevuto risposta, l'aprì.

Con raccapriccio trovò la portinaia con la testa in una pozza di sangue.

Vicino al cadavere fu trovato un piccolo coltello da cucina, arma di cui l'assassino sembra si sia servito. La polizia subito accorsa constatò che tutti i mobili erano in disordine.

Non si ha ancora traccia dell'assassino, ma si pensa che il movente del delitto sia il furto, in quanto che parecchie famiglie, partendo alla fine del mese scorso per la campagna, avevano lasciato in anticipo l'importo dell'affitto alla portinaia, la quale doveva essere così in possesso di una discreta somma.

Nuove vittime del maltempo in Jugoslavia

Belgrado, mercoledì sera.

A Slavinik, nella Serbia Meridionale, un gruppo di contadini intenti a raccogliere pezzi di legname trasportati dalla corrente del fiume Pusta Reka, ingrossato in seguito alle grandi pioggie, sono stati travolti dalle acque ed otto di essi sono annegati.

A Stoimirov, in seguito alle inondazioni, due famiglie si erano rifugiate sopra i tetti dei rispettivi casolari, ma in seguito al loro crollo sono precipitati parte nelle acque parte tra le macerie. Si deplorano sei morti.

Il Patriarca jugoslavo gravemente infermo

Belgrado, mercoledì sera.

Il Patriarca della Chiesa ortodossa ha avuto ieri una forte crisi nervosa che ha aggravato le condizioni della sua malattia.

Carlo Rosselli fu "condannato,, da comunisti e anarchici

Un'inchiesta della *Liberté*

Parigi, mercoledì sera.

La stampa antifascista francese, dopo i clamori dei primi giorni, divenne bruscamente silenziosa intorno all'assassinio dei fratelli Rosselli.

Benchè le autorità si rifiutino di fornire qualsiasi indicazione sui risultati dell'inchiesta giudiziaria, il cui incartamento sarà probabilmente passato tra poco agli archivi dei «delitti misteriosi», questo mutismo dei giornali estremisti è la più eloquente conferma di quanto fu dapprincipio si era supposto e cioè che tutti gli elementi raccolti dalla polizia non lasciano dubbi sul retroscena e sul carattere antifascista dell'attentato.

La *Liberté* pubblica i risultati dell'inchiesta condotta direttamente da uno dei suoi redattori e secondo la quale il tragico fatto apparirebbe con ogni evidenza un episodio della rivalità esistente fra le varie consorterie antifasciste, la cui origine immediata dovrebbe ricercarsi nel retroscena della guerra spagnola.

La *Liberté* ha potuto stabilire i seguenti fatti. Carlo Rosselli, già comandante d'una colonna internazionale sul fronte dell'Aragona, ritornò in Francia dopo avere pubblicato un rapporto che tendeva a dimostrare che la sua colonna, composta in massima parte di anarchici, non era stata sostenuta dallo Stato Maggiore delle milizie internazionali; il col. Villalba, in seguito a «informazioni false», inviò Carlo Rosselli con la sua colonna ad un sicuro massacro presso Almudevar e il Rosselli chiese un processo contro il col. Villalba.

«La seconda ragione che ci fa affermare che il col. Rosselli fu soppresso dagli antifascisti — aggiunge il giornale — concerne un triplice assassinio commesso dalla Ghepeù di Barcellona: quello del giornalista bolscevico Mark Rein e quello di un amico intimo di Carlo Rosselli, il prof. Berneri, che fu ucciso insieme ad altro anarchico, certo Barbieri. Mark Rein scomparve una notte dall'Hôtel Continental di Barcellona e nessuno ebbe più notizie di lui. Berneri era un collaboratore intimo di Carlo Rosselli, uno dei suoi luogotenenti per la propaganda. Egli redigeva nelle retrovie un organo anarchico, *La guerra di classe*, pubblicato in collegamento con l'organo stampato da Rosselli a Parigi *Giustizia e libertà*».

La *Liberté* si dice poi informata che la soppressione di Berneri e di Barbieri fu preceduta da una perquisizione presso il primo di questi due anarchici. La Ghepeù, che ha costituito una possente organizzazione in tutta la Spagna rossa, cercava un documento che, secondo talune voci, concerneva l'attività di un alto funzionario di Valencia. Non si riuscì a trovare presso il Berneri questo documento capitale e si suppose che l'anarchico lo avesse affidato al Rosselli che lo avrebbe portato in Francia.

La *Liberté* conclude: «Sembra che lo stesso Rosselli si sia reso conto che era irrimediabilmente perduto. Possiamo affermare senza tema di smentite che egli era condannato a morte: in primo luogo dai comunisti che lo ricercavano a causa del documento che Berneri gli aveva consegnato; in secondo luogo dagli anarchici che gli rimproveravano di avere tenuto, in occasione della morte di Berneri, un atteggiamento equivoco. La Francia non offriva ormai al Rosselli più un asilo sicuro. Perciò egli voleva ritornare in Italia e «vivere»».

Una fattoria in fiamme

Sette contadini gravemente ustionati

Tallin, merc. matt.

Un incendio gravissimo si è prodotto questa notte in una fattoria a Tacurana che l'ha completamente distrutta. L'incendio è stato provocato da un cane che ha rovesciato una lampada a petrolio. Sette contadini sono stati feriti gravemente.

Il delitto di Inglewood

L'atto di accusa stillato in 5 minuti

Los Angeles, mercoledì matt.

Il Grande Giurì ha tenuto una seduta che è durata appena cinque minuti deliberando di elevare l'accusa di triplice assassinio contro Albert Dyer detto Jack, autore del delitto di Inglewood.

Al Castello Sforzesco

Si stanno ultimando al Castello Sforzesco di Milano i lavori delle scalinate per le prossime grandi rappresentazioni all'aperto

Le prove di Radio Vaticano per il collegamento con Lisieux

Il Cardinale Pacelli ricevuto dal Papa

Castel Gandolfo, mercoledì sera.

(G. C.) — Stamane il Papa, alle 10,30, ha ricevuto il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, che ha trattenuto per mezz'ora; quindi il Cardinale, quale Legato alle solenni celebrazioni per l'inaugurazione del nuovo tempio dedicato a Santa Teresa del Bambino Gesù a Lisieux, ha presentato i membri della Missione Pontificia che lo accompagneranno.

Domattina alle 11, in forma ufficiale, il Cardinale Legato e la Missione Pontificia lasceranno Roma.

Frattanto la radio vaticana ieri e oggi ha fatto esperimenti comunicando con Lisieux su onde 19,84 e su quelle 50,26. Ora essa attende che Lisieux faccia conoscere su quale onda l'esperimento è riuscito più perfettamente.

Il Papa invierà il suo messaggio per radio domenica prossima fra le ore 12 e le 12,15. La radio vaticana sarà allacciata con le stazioni francesi e nord-americane.

L'on. Jannelli visita a Valnegra la colonia dei figli dei ferrovieri

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina, col diretto delle 8,12 proveniente da Roma, è giunto il Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Jannelli. Egli è subito partito in automobile per recarsi in Valnegra a visitare la colonia estiva dei figli dei ferrovieri.

Nuove linee aeree in Africa Orientale

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia «Gea» informa che l'Ala Littoria ha in elaborazione importanti progetti di ampliamento del servizio aereo nell'A.O.I. Secondo queste notizie alla fine della stagione delle pioggie verrà inaugurata una nuova linea da Asmara ad Addis Abeba, con scalo a Gondar e Debra Marcos; altra linea percorrerebbe inoltre il territorio dei Galla e Sidamo.

S. E. Suvich di ritorno a Washington reduce dalle visite alle Colonie italiane

Washington, mercoledì matt.

E' tornato a Washington S. E. Suvich, Ambasciatore d'Italia, reduce da una serie di visite alle colonie italiane della costa del Pacifico e di New York.

Durante il corrente mese, egli si propone di visitare gli italiani di Buffalo, se le cure dell'Ambasciata glielo permetteranno, prima della partenza per l'Italia fissata per la fine di luglio.

Contadino fratricida condannato a 5 anni dalle Assise di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

E' terminato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo iniziato il 30 giugno scorso contro Giovanni Bracco da Bonvicino, imputato di omicidio preterintenzionale in persona del proprio fratello Luigi, per averne provocato la morte con un colpo di bastone al capo nel corso di una violenta contesa.

La Corte ha condannato l'imputato a cinque anni di reclusione con il condono di due anni, all'interdizione dai pubblici uffici egualmente condonata, ai danni e alle spese. Alla Parte Civile è stata concessa una provvisionale di lire 10 mila.

Commenti di Borsa

TORINO, 7. — Con scambi animati il mercato riprende l'orientamento favorevole. Prima i Fondi Pubblici che recuperano all'incirca mezzo punto da ieri. Negli azionari, tutti in leggero progresso, più ricercate e progredite le Navigazione Alta Italia, Romana Zuccheri e Piemonte Centrale.

MILANO, 7. — Mercato generalmente sostenuto da un discreto volume di affari. Buona parte della quota migliora ancora da ieri e segna plusvalenze notevoli specie per il comparto dei Tessili assai favorito per tutta la riunione. Anche il comparto dei Fondi Pubblici partecipa all'animazione generale e segna corsi intonati a netta reazione. Fra le principali migliorie della giornata rileviamo quella della Rendita 3,50 % a 71,90, del Redimibile 3,50 % da 69,20 a 69,75 e della Rendita 5 % da 91,475 a 91,65, 91,625, e inoltre, nei titoli azionari, quelle delle Meridionali, della Val d'Olona, Stampati, Rossari, Breda, Fiat, Reggiane, Vizzola, Stet e delle Fondi Rustici.

Milanesi in mare

Attaccati da uno squalo al largo di Borgio Verezzi

Il drammatico racconto - I pescatori cercano invano il mostro segnalato dai giovanotti

Savona, mercoledì sera.

Di una pericolosa avventura sono stati protagonisti due giovani milanesi i quali desiderano mantenere l'incognito.

Giunti da pochi giorni in Riviera per la stagione balneare, alle 17,40 di ieri essi decidevano di effettuare una gita in barca, usufruendo di una comune imbarcazione da pesca a 4 remi. Allontanatisi 500 metri dalla riva, si spostarono poi nelle acque antistanti la colonia Valdese situata sul confini tra Borgio Verezzi e Pietra Ligure.

Ad un certo momento, mentre stavano consumando una appetitosa merenda, uno di essi notava ad una distanza di circa cento metri un corpo nero semisommerso, che energicamente si muoveva tra i flutti. Presi da ben comprensibile timore, i due giovani si apprestavano ad avvicinarsi alla riva, quando improvvisamente si vedevano assaliti da un grosso pescecane. I due lo colpirono con i remi, ma lo squalo, con ripetuti e vigorosi colpi di coda poco mancò che capovolgesse la barca.

Alla fine i due milanesi riuscivano a stento a riprendere la via del ritorno, facendo al loro arrivo il racconto della avventura. Lo squalo, per quanto consta ai pescatori di qui non è stato veduto da nessun altro.

L'arresto dei ladri che derubarono un orefice di Gallarate

Gallarate, mercoledì sera.

Il 16 giugno scorso un audacissimo colpo ladresco venne commesso da tre sconosciuti in una oreficeria di Gallarate. Verso le 13,45 si presentava al negozio di Alfredo Ganosa un giovane il quale espresse il desiderio di acquistare una catenella d'oro. Il Ganosa, tolta da una vetrina una mazzetta di quaranta catenelle, le presentava all'esame del giovanotto il quale ne scelse una pregando poi l'orefice di pesarla. Mentre il Ganosa faceva ciò, il giovane si appropriava delle trentanove catenelle e guadagnava l'uscita. Il furfante montava poi su di un'auto e la macchina, sulla quale si trovavano due «compari», partiva velocissima.

Il Ganosa era appena in tempo per vedere scomparire l'auto, di cui riuscì a scorgere il guidatore. Alcuni cittadini riuscirono però a rilevare le indicazioni della targa: MI 27400.

L'impresa venne subito segnalata alla Questura di Milano. In primo luogo venne accertato che l'auto era stata rubata pochi giorni prima, il che fece supporre che i lestofanti avessero premeditato il colpo. Le indagini vennero dirette su elementi residenti a Milano. Fermi e arresti vennero eseguiti e i sospetti si appuntarono su due pregiudicati. I fermati furono accompagnati a Gallarate e alla Caserma dei Carabinieri ha avuto luogo il confronto. Il Ganosa ha riconosciuto il giovane che compì l'impresa: si tratta di tale Antonio Garavaglia fu Pietro; il secondo, e precisamente Alfredo Bazzoni, venne riconosciuto per il pilota della macchina. I due sono stati tradotti alle carceri e denunciati anche per il furto dell'auto.

Orribile delitto presso Savona

Pastorella uccisa a colpi di pietra al capo

Savona, mercoledì sera.

Domenica nel pomeriggio certa Luisa Avellino, abitante in una cascina nei pressi della frazione Tagliate di Mallare, usciva per portare al pascolo alcune mucche.

Nella sera, a tarda ora, le mucche ritornavano alla cascina sole ed i familiari, visto che la giovane non faceva ritorno, si mettevano alla sua ricerca. La donna veniva trovata ieri, cadavere, nella vicina località Pianassa, presso Quigliano. Il capo della giovane presentava ferite prodotte molto probabilmente da una pietra.

Le autorità, messe al corrente del fatto, si sono subito recate sul posto per le constatazioni di legge ed hanno iniziato le indagini per il fermo dell'assassino. Fino ad ora non si sa per quale movente abbia agito l'uccisore.

CELERITA'...

Denuncia il furto e gli riconsegnano la refurtiva

Vicenza, mercoledì sera.

Si è presentato negli uffici della nostra Questura il dott. Giovanni Arduini residente a Milano, per denunciare un furto patito giorni or sono: una rivoltella, una lampada elettrica e altri piccoli oggetti per il valore complessivo di lire 400, custoditi nella sua automobile.

Il denunciante non aveva finito di esporre il caso toccatogli, quando il commissario gli presentava tutti gli oggetti che gli erano stati involati. Poche ore prima, in un'osteria di Vicenza, due agenti avevano perquisito e tratto in arresto tale Luigi Colzato, di anni 21, il quale non aveva saputo fornire spiegazioni sulla provenienza della lampada, della rivoltella e di due mazzi di chiavi adatte per aprire gli sportelli delle automobili.

Si è quindi verificato il curioso caso di un derubato soddisfatto in pieno prima della denuncia del furto.

Mortale scontro di un ciclista con un'auto in Valsesia

Novara, mercoledì sera.

Il contadino Alfredo Sesia di 40 anni, di Sillavengo, transitando lungo la strada di Valsesia in bicicletta andava a sbattere violentemente contro un'automobile che procedeva in senso contrario. Il Sesia è stato lanciato a quindici metri di distanza ed è morto sul colpo.

Lo "smemorato,, di Venezia era un truffatore

La scoperta dell'identità da parte dell'Ufficio segnaletico di Roma

Roma, mercoledì sera.

Nel casellario centrale di identificazione presso la Scuola scientifica di Roma, fatte le dovute ricerche, è stata scoperta la verità sul mistero che avvolgeva lo smemorato di Venezia, che, come è stato pubblicato, era stato trovato dagli agenti di polizia al Lido, la notte del 29 giugno u. s.

L'individuo in questione è tutt'altro che smemorato. Egli risponde al nome di Ettore Nencini, fu Raffaele, d'anni 37, oriundo di Genova e colà abitante al vicolo Fieno, presso la famiglia Rossi.

Il Nencini vistosi scoperto e messo sulla via delle confessioni ha aggiunto di essere un commerciante di vino e di birra. Era giunto a Venezia il 24 scorso e si era portato al Lido, dove aveva speso duemila lire che aveva seco, perdendo, poi, il portafogli. Lo stesso Gabinetto di polizia scientifica lo ha indicato come truffatore a Genova nel 1931 e a Roma nel 1932.

Alberto de Herrera a Roma

Roma, mercoledì sera.

E' giunto a Roma, proveniente da Torino, il senatore uruguayano S. E. Luis Alberto de Herrera. L'illustre ospite, giurista, diplomatico e uomo politico, è autore di molte notevoli pubblicazioni di carattere storico e diplomatico. Ha appartenuto alla magistratura ed ha rappresentato il suo Paese negli Stati Uniti d'America come incaricato di Affari nel 1902 e a Londra come Ambasciatore nel 1928. Nel 1923 e nel 1927 egli è poi stato candidato alla Presidenza della Repubblica.

La novella di "Stampa Sera,,

Terra e Cielo

Anche quest'anno il nobile signore Giovanni di San Cristoforo apre le porte del suo castello ai figli dei suoi figli, perchè rechino tra quelle muraglie un raggio di giovinezza, di vita... La prima a giungere è Stella Maria, sempre più bianca, più aerea, più bionda. Pare che per un privilegio meraviglioso ella sfiori appena la terra, e che due ali invisibili, di farfalla o di rondine, sorreggano il suo andare. Il nonno riflette: Quale trasformazione un anno può operare nelle creature giovani! E pensa a Gian Paolo ed a Gian Pietro, gli altri suoi due nipoti, che devono giungere essi pure. Stella Maria li attende con ansia. Benchè siano cugini non s'incontrano che una volta all'anno, il in casa del nonno, poichè abitano in città diverse; e di estate in estate si meravigliano a vicenda dei cambiamenti che notano l'un l'altro.

Così che la sera in cui la carrozza inviata dal nonno alla stazione recò nel parco già quasi addormentato il giovane Gian Paolo, Stella Maria, accorsa per dargli l'abbraccio di benvenuto, frenò il suo volo a metà della scalinata, ed abbozzò innanzi a suo cugino una riverenza. Gian Paolo arrossì vivacemente e chiese: — Sono già dunque, Stella Maria, un personaggio di così grande importanza?

Stella Maria arrossì a sua volta e rispose: — Tu mi sembri già un Monsignore.

Alludeva alla carriera che il giovinetto stava per intraprendere. Infatti quella era l'ultima estate ch'egli avrebbe trascorso in libertà al castello. Nell'autunno avrebbe incominciato con serietà gli studi ecclesiastici. Ogni generazione dei San Cristoforo aveva sempre dato uno dei suoi figli alla Chiesa: ora, Gian Paolo pareva quello designato a continuare la tradizione pia. C'era nel suo aspetto qualcosa di grave, d'austero. Erano forse i suoi occhi chiari come l'acqua, assorti sempre in sogni, era forse il pallore della sua fronte aureolata di riccioli biondi, od il suo gestire calmo e lento. Già fin dall'infanzia — un'infanzia senza giochi e senza chiassate — i familiari avevano veduto e rispettato in lui il futuro stato a cui egli si sarebbe avviato, e Stella Maria e Gian Pietro, i suoi compagni, avevano sempre nutrito a suo riguardo un senso vago di soggezione. Così quella sera, guidandolo nel salone dei pranzi, ove il nonno li attendeva, Stella Maria gli disse: — Chissà quanti gravi libri hai portato con te, Gian Paolo... non ti avremo un momento a divertirti con noi!

Il giovane sorrise alla graziosissima creatura, che illuminava con la luce dei suoi occhi e dei suoi capelli le sale oscure che stavano attraversando: — Perchè Stella Maria? La giovinezza palpita nel mio come nel tuo cuore.

Ella risentì ancora l'eco di quelle parole il mattino dopo, quando nel giardino, che voluttuosamente si scuoteva dal fresco riposo notturno e si offriva alla carezze del sole, egli, già tutto compitamente in ordine, gli venne incontro tra le aiuole fiorite e le disse: — Cugina, quale ora più propizia per una passeggiata nei boschi? — La fanciulla lo guardò con un sorriso un po' incerto. Era bello Gian Paolo quel mattino. Bello come tutte le cose belle che gli stavano attorno. Sì, la giovinezza palpitava anche nel suo cuore. Gli risplendeva negli occhi, che parevano ridesti dai loro sogni e pieni d'una nuova vita, gli cantava sulle labbra sorridenti, che la prima peluria virile rendeva più ardite. Stella Maria dopo quel sorriso abbassò il capo e disse docilmente: — Andiamo.

Strana la compagnia di Gian Paolo, quell'anno. Si sarebbe detto che, in procinto di congedarsi dal mondo, egli lo contemplasse con uno sguardo nuovo di dolcezza e di melanconia. Chiedeva ad esempio, con tenerezza:

— Un'altra estate, Stella Maria, quando tornerai in questo giardino, ti ricorderai di me?

— Sì, Gian Paolo, — ella rispondeva evasivamente, un poco triste a sua volta — ma è proprio certo che tu non tornerai più in questo giardino?

Egli si curvava sulle cupe acque del laghetto che rinfrescava il parco, e contemplando le fallaci immagini il rispecchiate, diceva: — Le vedi, Stella Maria, queste nostre figure nell'acqua? Basta un soffio di vento a farle svanire... Così sono le gioie della vita, cugina.

Ella allora gli fissava gli occhi negli occhi, quasi per ricevere meglio il grave ammaestramento, e restavano un momento a guardarsi, finchè uno dei due, vinto da una forza nemica, non abbassava lo sguardo. Anche i loro silenzi, nel parco romito, erano a volte pieni di turbamenti strani. Specialmente nelle ore del tramonto, quando le rondini arabescavano lo sfon-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 a.	94	1,75	1-7-37	71 60	71 70
100	Id. f. c.	94	1,75	1-7-37	71 90	72 05
100	Pr. Red. 3½ a.	6	1,75	1-7-37	69 025	69 60
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	69 375	69 60
100	Rend. 5% '35 a.	4	2,50	1-7-37	91 175	91 625
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	91 30	91 625
500	I.R.I. 6½ a.	3	11,25	1-7-37	461 —	463 —
500	Torino 4½ a.	17	11,25	1-7-37	451 50	453 —
500	Torino 5 a.	7	11,25	1-4-37	453 25	453 75
500	S. Paolo 5½	61	7,875	1-4-37	397 25	397 25
500	Id. 5 (già 6) a.	4	9 —	1-4-37	443 25	443 25
500	Ferrov. 3% a.	—	8,75	1-7-37	300 —	301 —
500	Fl. Ferr. 4½ a.	6	11,25	1-7-37	463 —	467 —
100	B.T.N. 1940 a.	15	2,50	15-6-37	101 30	101 45
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	101 30	101 60
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-37	91 55	91 70
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	91 50	91 70
100	Id. 5% 1944	5	2 —	1-3-37	97 35	97 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	16 —	1-7-37	643 —	648 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	485 —	487 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	14	15,00	1-5-37	502 —	503 —
500	Mediterranea	75	24,00	15-4-37	559 —	562 —
500	Meridionali	103	22,25	1-7-37	882 —	894 50
5	Lloyd Sabaudo	91	20 —	30-4-31	4 50	4 50
200	Navig. A. I.	3	10,50	5-4-37	317 —	322 —
100	Torino-Nord	5	5 —	3-6-37	168 35	167 —
10	Italgas	4	0,350	1-6-37	14 775	14 85
50	Sip	16	3,70	31-5-37	69 1/8	69 5/8
200	Terni	43	11,70	20-5-37	291 —	290 —
75	F.C.E.	15	4,385	7-4-37	93 25	94 3/4
100	Valdarno	6	4,50 a.	15-4-37	160 60	161 75
100	Sme	30	4,00	1-4-37	87 60	89 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 75	11 80
500	Merid. Elettr.	31	14,01	20-5-37	309 —	309 —
200	Edison	3	7,50 a.	1-4-37	324 —	325 50
500	S.T.E.T.	7	11,25 a.	1-7-37	673 —	678 50
100	E. Marelli e C.	17	6,30	20-5-37	128 50	132 50
500	Savigliano	31	37,50	20-5-37	1038 —	1035 —
100	Nebiolo	24	7,50	5-4-37	258 —	258 75
100	Bauchiero	13	11,—	3-4-37	204 —	207 —
50	Tedeschi	7	6,50	15-5-37	115 —	116 50
50	Ansaldo	9	6,25	7-4-37	86 —	86 50
200	Ilva	20	16,50	20-5-37	330 —	332 —
200	Fiat	35	13,50	15-5-37	470 —	478 50
17,50	M. Amiata	12	2,30	5-6-37	98 50	98 —
100	Montecatini	41	8 —	5-4-37	331 —	332 50
150	Monteponi	19	16,50	1-4-37	638 —	648 —
5	Schiapparelli	24	0,125	15-4-37	8 —	8 —
100	Mira Lanza	15	7,50	20-5-37	172 —	173 50
75	C.I.R.	15	6,45	20-7-36	229 —	230 —
100	A.N.I.C.	1	3,70	15-4-37	101 —	101 50
100	Talco Grafite	15	8,40 a.	30-6-37	425 —	427 —
100	Acqua Potabile	64	7,50	1-7-37	442 —	443 —
75	Florio	—	10 —	1-1-1930	58 50	58 50
55	Venchi-Unica	5	1,80	1-10-36	60 25	60 3/4
50	Romana Zucch.	20	4,00	9-1-37	100 —	102 1/2
100	Viscosa	5	10,00	1-4-37	480 50	481 50
75	Valli Lanzo	1	1,00	15-4-37	65 —	65 —
100	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	363 —	365 —
500	Lane Borgosesia	14	60 —	5-5-37	1645 —	1646 —
200	Silos Genova	29	5 —	1-4-37	237 —	236 —
150	Beni Stabili	6	6,10	1-4-37	324 —	324 —
100	Cartiera Ital.	116	4,50	7-4-37	166 —	165 —
500	Cartiera Burgo	14	7,00	5-4-37	317 —	316 50
25	Fornaci	30	5 —	5-4-35	162 —	167 —

* CAMBI: Parigi 73,58; Londra 94,80; Svizzera 434,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ a.	71 40	71 80
100	Id. f. c.	71 40	71 90
100	Redim. 3½ a.	69 20	69 60
100	Id. f. c.	69 37	69 75
100	Rend. 5% '35 a.	91 02	91 45
100	Id. f. c.	91 97	91 62
100	O.I.M.	129 —	129 50
200	Centrale	489 —	499 —
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4600 —
500	Mediterranea	550 —	562 —
500	Meridionali	890 —	895 —
500	Ven. Costruz.	320 —	320 —
300,40	Rubattino	90 25	91 25
1000	Cantoni	3245 —	3260 —
100	Furter	219 —	221 —
100	Olona	164 —	160 —
100	Ticino	179 —	180 50
500	Olcese	479 —	479 50
375	De Angeli	1001 —	1044 —
150	Conte	642 —	650 —
250	Linificio	578 —	581 50
150	Rossari	735 50	744 —
150	Rotondi	581 —	581 —
40	Tosi	72 75	73 95
150	Coton. Merid.	363 —	364 —
100	Un. Manif.	307 —	309 50
100	Davarzio	635 —	635 —
1100	Rossi	4350 —	4350 —
75	Targetti	145 00	144 60
140	Cascami	475 —	473 50
75	Bernasconi	111 —	112 50
150	Bula	480 —	481 —
40	Facchetti	253 —	253 —
40	Snotti e C.	56 —	56 50
50	Chatillon	114 75	114 50
50	[illegible]	55 50	56 25
100	Ilva	331 —	332 —
100	Metall. It.	252 50	253 —
17,50	Amiata	96 50	98 —
150	Montecatini	332 —	332 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	234 50	231 50
100	Breda	258 50	257 50
50	Bianchi	96 —	96 25
50	Isotta	36 50	36 50
200	Fiat	453 50	472 —
100	Reggiane	98 50	108 50
200	Franco Tosi	291 —	293 —
100	Adr. Elettr.	312 75	313 —
200	[illegible]	330 —	337 —
200	Dinamo	324 —	322 —
100	Basso Milan.	163 —	165 —
200	Bresciana	300 —	300 —
100	Valdarno	189 50	190 25
150	Piacentina	226 50	226 50
100	Sarda	82 —	82 —
200	Siciliana	480 —	485 —
100	S.P.I.L.	124 50	125 —
375	Trezzo d'A.	412 —	419 —
135	Cisalp. privil.	135 50	136 —
125	Id. ordinarie	115 —	115 75
150	[illegible]	96 25	98 75
200	Comacina	670 —	677 —
200	Edison	324 75	325 50
200	Id. Postergate	258 —	258 —
50	Sip	69 —	69 50
150	Tirso	164 —	170 —
100	Vizzola	611 —	613 —
200	Merid. Elettr.	308 25	308 —
250	Orobia	255 —	255 —
200	Terni	291 50	291 50
10	Unes	12 —	11 625
100	Tecnomasio	109 25	109 35
500	S.T.E.T.	675 —	680 —
100	Distillerie	203 50	203 50
200	[illegible]	498 —	501 —
50	[illegible]	101 —	101 50
200	[illegible]	677 —	679 —
75	Molini Certosa	125 —	125 —
10	Italgas	14 95	14 875
100	Mira Lanza	173 50	173 —
100	[illegible]	305 —	300 —
1	Petroli	14 70	14 90
25	[illegible]	113 [illegible]	113 50

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7%	39 —	37 75
100	Fondi Rustici	122 50	124 —
100	Beni Stabili	324 50	326 —
100	Saturnia	84 50	85 —
40	[illegible]	41 50	41 75
200	Burgo	315 50	316 —
750	Rich. Ginori	585 —	586 —
100	Gr. Alberghi	98 50	99 25
100	Italcementi	357 —	341 —
600	Pirelli It.	1410 —	1406 —
400	Pirelli e C.	414 —	416 —
35	Borini-Zerb.	15 —	15 —
75	La Milano C.	73 50	71 —
600	[illegible]	810 —	816 —
100	Marelli	125 —	121 50
[illegible]	Imm. Edilizie	43 —	43 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	396 —	598 —
400	Tram. El. Gen.	615 —	615 —
15	Lloyd Sab.	4 40	4 40
500	Coton. Ligure	280 —	280 —
100	Off. El. Genov.	277 50	283 —
—	Monterotondo	100 —	101 25
500	[illegible]	500 —	500 —
500	Molini A. I.	381 50	391 —
500	[illegible]	337 —	336 —
250	Eridania	499 —	498 —
500	Raffineria ord.	674 —	677 —
500	Ind. Zuccheri	1508 —	1496 —
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	400 —	400 —
500	[illegible]	3100 —	3097 50
500	Adr. Sicurtà A	3070 —	3070 —
2000	» » B	3020 —	3080 —
35	Cosulich	—	—
500	Gerolimich	148 —	148 —
150	Martinolich	90 —	90 —
200	Tripcovich	327 —	327 —
100	Cant. R. Adr.	—	—
100	[illegible]	301 —	301 —
500	[illegible]	190 —	190 —

do vermiglio del cielo di folli, fantastici voli. Solevano allora sedere, i due adolescenti, sui bassi gradini ancor caldi di sole, della piccola Cappella del castello, ove si erano celebrati tutti i grandi avvenimenti dei San Cristoforo, nascite e nozze e sepolture, e se ne rimanevano assorti, come se ascoltassero voci lontane. Ed i loro volti si facevano più affilati e più bianchi, ed i loro capelli più biondi e più accesi, e nei loro occhi passava uno sgomento strano, un pavido senso di debolezza, che li induceva spesso a levarsi da sedere e li sforzava a tramutare in giochi ed in risa quel loro misterioso [illegible]. Si inebbriavano allora di corse, lungo la penombra dei viali.

L'esile figura di Stella Maria guizzava festosa ed inafferrabile fra tronco e tronco. Eccitata dall'inseguimento ella gettava grida garrule, palpitanti di deliziosa paura, e quando le mani avide dell'inseguitore giungevano ad afferrarle le spalle sottili, le bionde trecce scompigliate, ella, come affranta da improvvisa debolezza, s'abbandonava riversa sul petto di lui, con una risata che pareva un singhiozzo. Ma allora le mani predaci ricadevano inerti, rifiutandosi di sostenere il dolce peso...

Così, in un alternarsi di emozioni strane di gioia e di pena, finchè un giorno, al castello, giunse Gian Pietro. Il signor di San Cristoforo sentì rifiorire nella persona stanca l'ardore dei suoi vent'anni. Gian Pietro era il più amato dei suoi nipoti, quello verso cui, quasi inconsciamente, andava tutta la sua predilezione. Nell'adolescenza di Gian Pietro rivedeva l'adolescenza sua, ricca di sogni di gloria.

Anche Gian Pietro, come Gian Paolo, si trovava alla vigilia del giorno in cui avrebbe intrapreso una nuova vita. L'orgoglio di quel suo avvenire — corrusco d'armi — s'esprimeva in ogni suo gesto.

— Stella Maria, guardami, io domani sarò soldato! — Rideva Stella Maria alle sonanti frasi del giovane cugino. Un riso diverso da quello che sempre, in quei giorni, le era sgusciato dalle labbra. Un vivo mutamento era accaduto in lei, pareva fosse sotto l'azione d'un beveraggio inebbriante. Erano finite le tacite soste all'ombra della piccola Cappella, i lunghi silenzi con lo sguardo immerso nella profondità verdeazzurra del laghetto che, ormai accanto al suo volto, non era più il pallido, estatico volto di Gian Paolo che si rispecchiava, ma quello mobile ed ardito di Gian Pietro.

— Stella Maria, dammi un bacio, mentre siamo così chini sull'acqua. Avrò l'impressione di riceverne due.

Quando il futuro soldato così parlava, e la giovinetta, con piccole mosse leziose, si sottraeva agli amorosi scherzi, Gian Paolo s'allontanava in silenzio e cercava rifugio nell'ombra delle grandi sale deserte, e lì restava, muto ed assorto, con la bianca fronte celata tra le mani.

Un mattino, in cui Gian Pietro aveva accompagnato il nonno a caccia, Stella Maria, avvicinandosi a Gian Paolo, gli disse con la sua grazia volubile:

— Ho scoperto della musica antica. Mi vuoi accompagnare al pianoforte? — E mentre il giovane eseguiva le vecchie suonate, soffuse di mistico fascino, ella, con la bianca manina posata sulla spalla di lui, cominciò a cantare le ingenue, sublimi parole. Pallido, tremante, all'ultima nota, Gian Paolo volse verso di lei lo sguardo e sospirò:

— Stella!...

— Stella Maria! — gridò nel medesimo istante un'altra voce. E Gian Pietro apparve rumorosamente sulla soglia del salone, sventolando alti i suoi trofei di caccia. Le mistiche ombre svanirono, trafitte dai dardi del sole. La giovinetta, che al sospiro di Gian Paolo s'era fatta tutta bianca, arrossì al saluto di Gian Pietro, e come se in lei palpitasse una duplice vita, gli corse incontro ridendo.

— Macchè laudi pastorali! — motteggiò il futuro guerriero. — Una marcia trionfale qui ci vuole, per festeggiare il mio ritorno!

E dando movimento ad uno stridulo grammofono strinse Stella Maria fra le braccia, e cominciò a condurla in una danza vorticosa che le scomponeva vesti e capelli.

Gian Paolo uscì piano piano dalla sala, salì alla sua camera solitaria, s'avvicinò al grande scrittoio su cui riposava un libro nero, con su scritto in caratteri d'oro: «Meditazioni». Lo aprì al capitolo che portava impresso il titolo «Volubilità» e con un'espressione di decisione irremovibile, incominciò a leggere, sorreggendo la fronte con la mano.

Camillo Berra

A piedi da Graz a Tokio

per assistere alle Olimpiadi del '40

Budapest, mercoledì sera.

Il tipografo Augusto Mader, di Graz, da un po' di tempo non riesce a trovare lavoro, e siccome non gli piace di stare in ozio, ha deciso di partire per il Giappone per assistere alle Olimpiadi di Tokio. E' vero che le Olimpiadi di Tokio avranno luogo appena nel 1940, ma è anche vero che Augusto Mader viaggia a piedi, quindi la sua idea di mettersi in cammino fin da oggi non è poi tanto dell'altro mondo.

Il paese della concordia

agli estremi limiti delle aspre terre polari

Gli "Inuit", uomini per eccellenza, non conoscono gli insulti - La più grande ricchezza: i figli - Non hanno bisogno degli avvocati

STOCCOLMA, luglio.

(n. l.) — Esiste sulla terra una regione, dove gli abitanti vivono in una perfetta comunanza di vita; dove non esistono discordie e dove, in conseguenza, non solo non esistono leggi che disciplinano i rapporti reciproci, ma nemmeno quelle forme di autorità che sono generalmente la base di ogni vita sociale.

Questa regione — pare impossibile! — è situata quasi completamente al di fuori del mondo civile! E' popolata da tribù esquimesi o — come essi stessi si denominano — «Innuit»; parola che significa uomini: gli «Innuit» sono dunque gli uomini per eccellenza.

La vita di queste tribù condannate agli estremi limiti delle terre polari è quanto mai aspra, nella quotidiana lotta per l'esistenza e contro il clima rigidissimo. Questa lotta e le lunghe giornate trascorse [illegible] nell'«Iglù» (capanna), quando fuori imperversano le tremende bufere di neve o nelle interminabili notti polari, hanno reso questo popolo alquanto... filosofo: per di più l'hanno dotato di un profondo senso etico, che ha raggiunto uno sviluppo veramente considerevole, come forse presso nessun altro popolo della terra.

Ognuno è, così, orgoglioso di acquistarsi, col proprio lavoro e con la propria intelligenza, una casa propria; ma raggiunto questo scopo e procacciatosi quanto gli è fondamentalmente necessario per il sostentamento della famiglia, egli rinuncia ad [illegible] e ad accumulare ricchezze. Così non si trova colà chi vive in particolare agiatezza; ma neppure chi soffra la povertà; quegli esquimesi si considerano tutti come veramente appartenenti a una unica grande famiglia; e quando, perciò, uno cade ammalato e non può andare alla caccia (l'unica risorsa della popolazione), gli altri sollecitamente provvedono ad esso e alla sua famiglia.

Dominio di se stessi

Ma una qualità più ammirevole di questi esquimesi è il loro grande dominio di se stessi, il senso di autodisciplina: talmente sviluppato, che [illegible] fondamento — anzi l'unico fondamento — della loro vita sociale. Non solo sono ignoti presso di loro gli scatti d'ira e le passioni di gesta, come fossero le cose più semplici e naturali.

L'elevato senso spirituale della loro vita è dimostrato da questo comandamento, che, presso di essi, invece che essere «Onora il padre tuo e la tua madre», dice: «Onora i figli tuoi». Per questo popolo i bambini costituiscono la grande gioia e la grande ricchezza; quando muore qualche padre di famiglia, fra tutti si manifesta una nobile gara per poterne adottare gli orfani. E mai i bimbi sono battuti o violentemente rimproverati: l'educazione di essi è curata al massimo con la mitezza e la persuasione.

Litigare... cantando

Ma l'esempio tipico della giovialità del temperamento di questi esquimesi è dato da una consuetudine rilevata dall'esploratore norvegese Christian Leden, che trascorse, a contatto di essi, lunghi periodi di una fiduciosa e cordialissima ospitalità. Si tratta dei duelli... vocali-danzanti, diffusi tra gli esquimesi della Groenlandia orientale. Quando uno di essi ha qualche ragione di risentimento verso un altro o deve esigere qualche... spiegazione, non si reca da questi con fare provocatorio e minaccioso, ma l'invita a definire la cosa, mediante un combattimento ad armi spirituali.

[illegible] si svolge dinnanzi a tutti i componenti della tribù, e in forma solenne. I due si sfidano in una gara... di canto. Le parole del canto possono essere preparate prima, ma spesso vengono improvvisate su argomenti direttamente riguardanti la questione; e così cantando, ciascuno cerca di farsi valere le proprie ragioni e, con lazzi e motti di spirito, di mettere in una situazione ridicola l'avversario; mentre, forse per dare maggior... efficacia al canto, i due danzano e [illegible] un tamburo.

La scena diventa così divertente, che prima che sia finita, il rancore dei contendenti è già abolito e il contrasto finisce [illegible] con una festa generale, a cui partecipano tutti i presenti.

Come si vede, si tratta di un esempio di risoluzione giudiziaria altamente spicciativa, intelligente e sommamente raccomandabile! Non si può negare che, in questo, gli esquimesi, confinati all'estremo limite del mondo civile, non diano prova di una notevole

Presso alcune tribù esquimesi della Groenlandia orientale i contrasti privati si risolvono con un... duello vocale-danzante e relativo accompagnamento di tamburo. Così sbolla ogni rancore dei contendenti e tutto finisce in una festa

morbose, ma il loro linguaggio non possiede nemmeno parole ingiuriose; rarissimi sono i rimproveri; ignoti completamente l'assassinio e la violenza.

Ma non bisogna credere per questo che gli esquimesi non abbiano coraggio e spirito combattivo; bisogna anzi vederli lottare contro le balene o contro gli orsi, per comprendere tutto il loro spirito eroico: essi infatti affrontano con audacia i più gravi pericoli; ma pur dinnanzi a questi, come dinnanzi alla morte, essi non perdono mai il controllo e il dominio di se stessi e compiono le più grandi superiorità — almeno nella saggezza con cui concepiscono certi aspetti della vita — di fronte ai popoli più progrediti. Infatti potete immaginare un'esistenza senza liti, senza ingiurie e senza... avvocati?

IL PRIMATO DI UN TORO

Nuota per trentasei ore per sfuggire al macellaio

Melbourne, mercoledì matt.

Un vero primato ha stabilito nei giorni scorsi un toro, lottando per sfuggire alla sorte che lo attendeva al mattatoio locale. Giunto nei pressi del sinistro edificio nel quale lo avevano preceduto tanti simili ed evidentemente riconosciutolo, il toro, con uno strattone, è sfuggito al guardiano e si è gettato nel vicino fiume Yarra, nuotando subito nel senso della corrente verso la baia di Port Phillippe. Ciò avvenne alla sera, poco prima del tramonto. Alle nove del mattino successivo, il toro continuava ancora a nuotare, al largo di Port Melbourne, in piena baia. Un tentativo di catturarlo fallì ed egli continuò a nuotare per altre sette ore. Complessivamente era rimasto in acqua trentasei ore.

Tutt'altro che esausto, appena risalito a riva, caricò i suoi «salvatori», che lo avevano imbrigliato per le corna con un grosso canapo assicurato ad un pilone d'ormeggio della banchina. Giunto il proprietario con un autocarro per caricarlo sul posto, una decina di persone ha dovuto faticare per ben due ore per farlo entrare nel carro, che alla massima velocità si è recato fino a cinquanta centimetri dalla pistola automatica nell'interno del mattatoio.

Tutti gli americani potrebbero essere trasportati in auto

Oltre 24 milioni di veicoli

Washington, mercoledì [illegible].

(U. P.) - Vi sono tante automobili negli Stati Uniti, che l'intera popolazione, contemporaneamente, potrebbe essere trasportata da un mezzo meccanico. L'ultimo censimento degli autoveicoli, rileva infatti che vi sono attualmente in circolazione 24.197.885 vetture per passeggeri e 4.023.606 autocarri o trattori di autotreni, con un aumento che supera ogni precedente annata di ben due milioni di veicoli, negli ultimi dodici mesi, terminati il 30 giugno scorso. Per dare un'idea dell'imponenza del numero basta dire che essi costituirebbero una autocolonna continua da New York sull'Atlantico a Los Angeles sul Pacifico. Il maggior numero di autoveicoli è nello Stato di New York, il quale è seguito nell'ordine da quelli della California, per uno stretto margine, della Pensylvania, dell'Ohio e del Michigan.

La capacità di trasporto di tanta massa d'autoveicoli è tale, come si è detto, da poter caricare la intera popolazione degli Stati Uniti.

Tra eliziri e glandole

Un problema: ringiovanire

Il curioso esperimento di un medico francese - Gli innesti di Steinach e di Woronoff

Budapest, mercoledì [illegible].

Le operazioni di ringiovanimento che godettero di un così lungo favore una decina di anni or sono, oggi, sono in apparenza cadute in disuso. Forse che le donne hanno ripudiato il tipo dell'«uomo eternamente giovane», oppure che la stessa moda femminile che creò la Venere dai capelli corti, è capace di far ringiovanire da sola senza l'intervento dei chirurghi, le donne che un tempo paventavano l'età balzachiana! O più semplicemente ancora, la vita è divenuta così inclemente, così dura, che le genti non provano più il desiderio di ricominciarla, dopo essere passati una volta per i tormenti della giovinezza! Forse noi non conosceremo mai le ragioni profonde di questo abbandono, tanto più inesplicabile in quanto il desiderio di ringiovanire si ritrova attraverso tutta la storia dell'umanità, e che, per così dire, ogni secolo ebbe i suoi grandi e piccoli mezzi dei quali le genti si servirono per arrestare l'inesorabile corsa del tempo?

La pietra filosofale che gli alchimisti del Medio Evo cercarono con tanto ardore, doveva servire fra l'altro, allo stesso scopo: ringiovanire l'uomo; ma questa idea fu propria del Medio Evo. Per contro l'Antichità poneva la sorgente dell'eterna giovinezza in un essere vivente: era la donna giovane che doveva trasmettere all'uomo [illegible] il segreto della sua abbagliante primavera. Così che il vecchio Nabuchodonosor, re di Babilonia, venne legato, per ordine dei suoi medici, con due belle e giovani ragazze, affinchè il suo corpo logorato, potesse assorbire da esse il fluido misterioso della giovinezza. Anche il re Salomone a sua volta seguì questo esempio, e noi sappiamo pure che Davide non sposò la giovane Abisag se non perchè i saggi della sua Corte speravano con questo mezzo di ridonargli le forze della sua giovinezza.

Come si faceva una volta

Secondo le testimonianze di documenti dell'epoca, Alessandro il Grande seguì anch'egli questa prescrizione. D'altra parte, [illegible] sotto le forme più diverse, molti dei popoli primitivi hanno conservato fino ai giorni nostri questa credenza superstiziosa che vuole che l'uomo maturo possa riguadagnare la sua giovinezza al contatto d'un giovane corpo femminile.

L'altro grande elisire di giovinezza dell'antichità è il latte materno, e molti autori greco-romani giurano d'aver visto numerosi loro contemporanei ritrovare le forze della giovinezza, grazie al consumo di questa bevanda naturale.

E' ancora un sapiente romano, il medico Ficinus a consigliare ai suoi pazienti invecchiati, l'assorbimento del sangue umano fresco. Ancor oggi i primitivi ed i superstiziosi credono all'efficacia di questo metodo.

E' interessante constatare che durante tutta l'antichità, tanto biblica che classica, in materia di ringiovanimento non si operò che nei riguardi dell'uomo, mentre la donna a questo riguardo, era limitata a servire per così dire, da «medicamento».

Non è che più tardi, durante la Rinascenza, soltanto, che noi troviamo per la prima volta l'idea di ringiovanire la donna. Maria de' Medici che si fece iniettare il sangue di alcuni giovani nelle vene, può a ben a ragione essere considerata come il precursore della trasfusione di sangue. D'altra parte, il sangue sembra aver avuto un ruolo molto importante nei processi di ringiovanimento della Rinascenza. Così il medico ebreo di Papa Innocenzo VIII non consigliò forse a Sua Santità l'uso di un elisire confezionato a base di sangue, per ringiovanire?

Scienziati d'oggi

Il primo tentativo scientifico nel campo del ringiovanimento, venne tentato nel 1889 da un medico francese che si fece volontariamente iniettare un estratto di glandole di cane per sottomettersi poi al controllo di una giuria di esperti.

Come risultato si ebbe un sensibile miglioramento della vista, dell'udito e della digestione di questo audace sessuagenario.

Tuttavia non è il successo momentaneo che dona un profondo significato a questa esperienza, ma piuttosto la scoperta dell'importanza cardinale delle glandole genitali in rapporto ai fenomeni psicologici dell'invecchiamento.

Fu infatti questa scoperta che fece abbandonare al russo Metchnikoff la teoria secondo la quale il rapido invecchiamento era provocato dai bacilli parassitari del grosso intestino e che perciò raccomandava, per restare giovani, il consumo del yoghourt.

E' a partire da questa esperienza che comincia l'epoca eroica delle operazioni di ringiovanimento. Il viennese professor Steinach, del quale il mondo scientifico ha festeggiato il settantesimo compleanno il 27 gennaio ultimo scorso, scoperse l'innesto glandulare, basato sulla funzione endocrinica delle glandole genitali. L'effetto dell'intervento chirurgico adottato dal professore, effetto che adoppia la secrezione degli ormoni, è quasi istantaneo.

Come primo risultato si ha il rafforzamento dei denti e dei capelli, poi l'aumento di peso e dell'appetito, oltre che all'abbassamento al livello normale della tensione sanguigna.

Anche oggi si adopera il metodo del dottor Steinach, come del resto quello del Voronoff, soprattutto per l'allevamento dei montoni con il risultato di un forte aumento della produzione della lana.

E' da notare però che l'effetto dell'operazione dello Steinach è generalmente più duraturo di quello del Voronoff, il cui sistema consiste, come è noto, nell'innesto di glandole di scimmie.

Fra gli scienziati che al primo processo di ringiovanimento hanno apportato delle importanti modifiche è da notare il professor Doppler il cui sistema è assai promettente.

Nonostante tutto questo però, allo stato attuale della scienza, non si potrebbe ripetere l'operazione del ringiovanimento al di là di un certo limite di età, e perciò, a fino a nuovo ordine, l'uomo deve rassegnarsi a vedere sparire la sua giovinezza.

Prof. Lehmayer
della Facoltà di Budapest.

(Proprietà riservata «Opera Mundi» e per l'Italia di Stampa Sera).

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

CANZONI NON PIU' NAPOLETANE

Ed è finita, quasi, anche la canzone napoletana, la canzone cioè in dialetto napoletano, quindi di spirito napoletano. Nel bandire il concorso per la prossima Piedigrotta il Dopolavoro provinciale di Napoli ha stabilito sei premi per altrettante canzoni, delle quali una sola in dialetto napoletano, quattro in lingua italiana; della sesta sarà premiata soltanto la musica, indipendentemente dal testo. Un comunicato precisa che d'ora in avanti si mirerà a una Piedigrotta nazionale. «L'anno scorso il primo passo verso la trasformazione totale della Piedigrotta fu compiuto con un atto di audacia organizzativa ed a Napoli convennero gruppi in costume da molte città d'Italia. I Canterini Romagnoli di Imola, i Canterini Etnei di Catania portarono alla Piedigrotta una nota nuova e interessante e furono accolti dall'entusiasmo del pubblico, che gradì moltissimo la bella innovazione. Quest'anno la Piedigrotta diventa nazionale in ogni suo dettaglio ed anche il Concorso della canzone, che sembrava riservato — per il suo speciale carattere vernacolo — ai napoletani, allarga la sua cerchia invitando i poeti e i musicisti di tutta Italia. Per le canzoni da premiare è stata stanziata una somma di oltre venticinquemila lire, poichè ai premi stabiliti per le canzoni vincitrici bisogna aggiungere quelli che la commissione esaminatrice assegnerà a quei versi o a quelle musiche degne di considerazione: son premi di consolazione, che serviranno a spingere poeti e musicisti a sempre migliorarsi».

In realtà la canzone napoletana è finita da parecchi anni. Il rinnovamento spirituale e sentimentale della città ha accompagnato necessariamente quello artistico. I motivi sentimentali che cinquant'anni or sono si riflettettero nell'arte di un Salvatore di Giacomo e di Mario Costa erano divenuti un poco alla volta, e salvo poche eccezioni, argomenti e [illegible] di un'artificiosa, forzata fioritura di strofe e di melodie, e non si potrebbe dire che fosse una fioritura da serra. Temi come la luna e il golfo, la barchetta e il bacio furtivo, trovarono rimaneggiamenti stentati, in un tempo nel quale ambiente e luoghi, usi e costumi, forme del viver sociale e affettivo si sono sostanzialmente trasformati. Tuttavia se qualche poeta saprà mostrare che il dialetto non è ridotto a mera lingua corrotta o a lingua morta per l'arte, e che nel dialetto egli sa riflettere invece intrinseci modi del pensare, del sentire e dell'esprimersi, nel qual caso il dialetto è lingua viva, la sua canzone otterrà l'ammirazione dovuta alla vera opera d'arte, qualunque ne sia la lingua. D'altra parte molte musiche applicate alle stanche strofe dialettali nulla avevano più di schiettamente paesano, erano state contaminate dai francesismi e dagli americanismi...

Viva sempre la sincerità, e in canzone in italiano. I premi son tali da destare l'interesse dei migliori scrittori e musicisti. Per una canzone in dialetto napoletano L. 4.000, più il 50% dei diritti di autore; altrettanto per una canzone in lingua italiana o leggendaria, epica, patriottica, oppure romantica, malinconica, drammatica, oppure giocosa, dinamica, comica. Una musica ballabile senza parole di sapore popolare e di facile esecuzione avrà poi la ricompensa di mille lire.

Premii lautissimi, come si vede, che autorizzano la commissione giudicatrice a esser generosissima.

MINIME

Due giovani greche, che han studiato canto nel R. Conservatorio di S. Cecilia a Roma, hanno ottenuto l'una il primo premio, l'altra la prima medaglia d'argento al Concorso internazionale di Vienna: Cristina Eftimiadis e Tina Papadaki. Due stelle all'orizzonte? Ci ricrederemo stavolta sull'utilità dei concorsi?

Una valanga di dischi nuovi, danze e canzoni, sotto la rubrica «per le vacanze». Ne è pieno il bollettino estivo della Voce del Padrone. Tango? Ecco: *Tango di Ramona*, *Le plus beau tango du monde* dall'operetta: *Un de la Canebière*, G. W., 1799; *Non è la verità* e *Noi avremo una casetta*, H. N., 1236. Fox trot o lento? *Blake serenade* e *Cow Boy*, G. W., 1417; *Tu che ti chiami* e *Rosen Bar*, H. N., 1735. Canzoni da film? Dalla *Canzone del fiume*, *C'è un certo non so che* e dalla *Radio follie*, *Dimmi ancora*, H. N., 1216. Con coro? *Visite all'Italia* e *Figure e figurine* cantate dal De Angelis, H. N., 1242.

Remoto è ormai il tempo in cui Beethoven veniva eseguito a Roma soltanto nella intimità di qualche musicista, per pochi ascoltatori. Tuttavia non mancano case dove in raccolto silenzio s'ascoltino le sue opere da [illegible]. Una di esse, dice *La Tribuna*, è quella di Antonio Bruers, vice-cancelliere della R. Accademia d'Italia, il quale riunisce gli amici la sera di ogni venerdì per un'audizione di Beethoven. Audizioni realizzate coi dischi grammofonici incisi dai più celebrati interpreti [illegible] — direttori d'orchestra, pianisti, violinisti, complessi da camera — e tratti dalla opulenta discoteca del fedele bibliotecario di d'Annunzio. E a d'Annunzio il Bruers dedica un volumetto nel quale ha raccolto, corredandoli di acuti e sensibili commenti, i programmi delle audizioni fino ad ora svolte, e che costituiscono gran parte della produzione del compositore di Bonn. Con ciò il Bruers ha voluto fare più che personale omaggio e pubblica riaffermazione della profonda sensibilità e competenza musicale del Poeta, gesto di riconoscenza per il profilo bellissimo che di Beethoven, d'Annunzio tracciò in *Più che l'amore*.

Peps

CITTADELLA

Liete accoglienze alla "Carmen" Stasera: "Otello"

Anche il terzo spettacolo della stagione lirica nel giardino della Cittadella ottenne ieri sera lietissima accoglienza. Il pubblico che affollava i tre ordini di posti ascoltò la *Carmen* col più vivo interesse, e rinnovò il suo entusiasmo ai pezzi più belli, popolari, famosi. Tutte le arie della protagonista, quelle di José, i duetti del tenore con Carmen e con Micaela, la sortita di Escamillo, il quintetto, i concertati furono calorosamente applauditi. Aurora Buadas, protagonista, piacque per l'energia della voce e dell'accento e per la sobrietà nell'interpretazione. Il tenore Malandri, efficace e sicuro, il baritono Malatesta, la signorina Rositani, cooperarono alla buona riuscita dello spettacolo, insieme con le signore Santin e Pollini e i signori Tofanetti, Sardi, Sciacqui, Tucci, e col maestro Giovanni Fratini che diresse egregiamente. I cori erano stati istruiti dal maestro Trebbi. La regia, curata da Mario Dupraz, diede vivacità alla vita alle scene e al movimento delle masse.

Stasera, alle 21,15, ultima rappresentazione di *Otello* di Giuseppe Verdi.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Che abbonda di acque di irrigazione; 3) Danza sincopata; 5) Corpo di esercito scelto; 8) Linea tirata con matita o penna; 9) Città in provincia di Cuneo; 10) La città della torre pendente; 11) Graduatorie di tre persone; 12) Di natura da durare molto; 14) Consonante; 15) Fu campione del mondo di pugilato; 16) Albero alpestre delle conifere; 18) Blasonati; 20) Tipo di velivolo; 22) Pianta odorifera delle labiate; 23) Stato di mezzo tra il sonno e la veglia; 25) Di persona eccessivamente devota; 26) Fibra preziosa; 27) Signore di contea; 28) Nè Caio nè Sempronio; 29) Città di Spagna sullo Stretto di Gibilterra; 30) Avanzo di naufragio; 31) Spaccone.

Verticali: 1) L'essere irriducibile; 2) Eccesso di severità; 3) Miniera; 4) Comanda la nave; 6) Le lucciole delle illusioni; 7) Affermazione sulle generali; 9) Di truppe veloci; 13) Palletta di sughero guarnita di penne; 15) Antica moneta napoletana; 17) Unirè; 19) Bue selvatico; 21) Ladri di idee; 24) Albero sempreverde le cui foglie servono per conciare il cuoio; 27) Calcolo.

SCACCHI

Problema di E. Salardini

Il Problema 1824

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Scacchiera:

1 I C N I O
2 U P C R
3 A P S R
4 E M D R
5 M R G I
6 I T A E
7 A V L O
8 L I T R

Sciarada:
Solfa nell'O (Solfanello)

Frin

51) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Amica mia — disse il finanziere — e voi, caro Raimondo, permettetemi di presentarvi il signor Max de Briquest, eccellente amico e collaboratore, nostro corrispondente in Belgio.

Max de Briquest si inchinò, baciò le dita di Mariana, strinse la mano a Raimondo.

Nello stesso istante, il maggiordomo apriva le porte della sala da pranzo.

Terminato il banchetto, si cominciò a ballare e a giocare.

Cinque o sei giovanotti e una dozzina di signore optarono per la danza. Raimondo, dopo un attimo di esitazione, fece altrettanto.

— Come? abbandonerete la regina di fiori? — disse a mezza voce Beniamino, afferrandolo per il braccio.

Raimondo fece una smorfia e disse:

— Sono in secca. Disponibilità zero. Nessuna speranza di rinsanguare le casse prima di un mese...

Beniamino, sempre a mezza voce, continuò:

— Peuh! Vi servono venti o venticinque biglietti da mille, restituibili in tre mesi?

Il giovanotto esitò davanti alla tentazione.

— E se non potessi restituirveli?

— Non per questo vi citerò in tribunale. Allora?

— Sì — disse Raimondo, vinto.

Il finanziere riprese:

— Ballate ancora un poco. Vi passerò i quattrini discretamente.

Fenestrange raggiunse Raimondo alla dispensa e gli fece scivolare in mano i biglietti di banca.

— Trenta — disse a fior di labbra —. Vecile?

— Grazie. Vi raggiungo.

Un ultimo valzer, poi si portò nella sala da gioco, proprio nel momento in cui il banco passava a Max de Briquest.

— Duemila franchi di banco...

Le scommesse fioccarono. Raimondo prese un cinque, tirò un due e perdette la posta. Max de Briquest ricominciò:

— Duemila franchi di banco.

Raimondo ebbe un tre e un quattro.

— Nove! — fece il banco. — Altri cento luigi!

Raimondo ebbe un sette e non tirò carte; ma si fece nove.

— Il banco è di quattromila franchi!

Max de Briquest distribuì le carte.

— Nove! — fece Raimondo.

Max ebbe un tre.

— Vanno sempre duecento luigi...

— Banco — fece Raimondo, che, in meno di dieci minuti aveva lasciato sul tappeto verde ottomila franchi.

Max de Briquest ebbe un lieve sorriso e disse cortesemente:

— Il doppio, se volete, signore.

— Tengo!

Le carte caddero.

— Cinque! — fece Raimondo.

— Tre... Il doppio?

— Banco!

Raimondo vinse ancora. La fortuna volgeva decisamente in suo favore. In un'ora incassò 160 mila franchi, perduti da Max du Briquest con notevole sangue freddo.

— Passo mano, signori — disse, quando fu all'asciutto. — A chi?

— A me — disse Fenestrange. — Il banco è di mille luigi.

— Banco! — disse Raimondo. Vinse.

— Duemila luigi! — disse il banchiere.

— Banco — ripetè Raimondo. Voltò nove contro sei.

— Tremila luigi...

— Banco...

Vinse ancora.

— Il doppio?

Per la sala corse un mormorio. Il colpo valeva centoventimila franchi. A quel momento, Raimondo aveva davanti a sè trecentomila franchi, oltre la posta. Esitò per un istante, poi il puntiglio ebbe il sopravvento:

— Banco!

Fenestrange distribuì le carte:

— Sette! — disse.

— Otto! — fece Raimondo, pallidissimo.

— Passo mano. A chi?

Lord Wendou prese il banco e perdette centomila franchi in dieci minuti. Max du Briquest ritornò.

— A me! — disse.

Raimondo si alzò e, rivolto a Fenestrange:

— Giocate per me, amico mio... Ho bisogno di ingollare un panino imbottito e una coppa di spumante.

Raimondo ritornò un quarto d'ora dopo. Beniamino aveva perduto sessantamila franchi. Erano le tre del mattino.

Raimondo si sedette nuovamente al tavolo, giocò e perdette. Da quel momento per lui fu finita. Alle quattro del mattino aveva perduto tutto. Fenestrange riprese banco e perdette centomila franchi. Poi la fortuna mutò nuovamente rotta; Raimondo giocò sulla parola sessantamila franchi e perdette. Max de Briquest prese a vincere sfacciatamente. Alle sei del mattino Raimondo gli doveva mezzo milione tondo. Era rovinato, assolutamente rovinato.

— Signore — disse, livido, al finanziere belga — dove dovrò farvi consegnare la somma?

— Ripartirò soltanto fra tre giorni. Mi troverete al Claridge domani verso mezzogiorno. Pranzerete con me?

— Ma... sì... io... Molto volentieri, caro signore — balbettò il giovane.

Ritornò alla dispensa e si lasciò cadere su di uno sgabello. Bevve una tazza di caffè carico, poi un'altra, aspettando che tutti i convitati di Fenestrange se ne fossero andati. Finalmente, il banchiere riapparve e invitò il commesso del bar a ritirarsi.

— Che sfortuna, mio povero Raimondo! — disse Fenestrange.

(Continua)

Le imprese truffaldine di due avventurieri a Torino, Milano e Varese

Milano, mercoledì sera.

La P. S. continua le indagini per accertare le imprese truffaldine compiute anche nella nostra città da quella coppia di avventurieri che si spacciavano per madre e figlio e che si attribuivano i più diversi nomi e quasi sempre blasoni nobiliari.

Essi giravano a bordo di una lussuosa automobile, recante la targa di Milano, che il giovanotto, sedicente conte Di Ludinghausen, dichiarava essere sua mentre era di proprietà di Carlo Floria fu Giglio, nato a Crema nel 1908 e domiciliato in via Isonzo 24.

Durante le loro scorribande il falso conte e la non più autentica baronessa di Bekendorf hanno lasciato strascichi di denunzie da Bruga a Torino e a Varese, fino a che, durante una delle ripetute soste a Milano, tentarono di appioppare ad un noto antiquario della nostra città un quadro d'autore rappresentante una Madonna con Bambino del XVI secolo. Essi domandavano 60 mila lire, e l'antiquario tenne per qualche tempo presso di sè il dipinto, ma, poi, si affrettò a restituirlo risultandogli che il conte l'aveva truffato ad un antiquario di Budapest.

Tra le altre denunzie contro il giovanotto una ne esiste al Commissariato Monforte sporta dal cittadino tedesco Jacob Hermann di Marco il 20 maggio 1935. Anche questa denunzia riguarda la truffa di un quadro che il sedicente Ludinghausen avrebbe compiuta. Dopo una disavventura toccatagli a Treviso egli fu temporaneamente arrestato.

Il vivo successo del Premio Viareggio

Centinaia di volumi presentati alla Giuria - L'assegnazione finale al 15 agosto

Roma, mercoledì sera.

L'on. Lando Ferretti, Presidente del Premio Viareggio, ha esposto al Ministro della Cultura Popolare — sotto i cui auspici si svolge questa tipica manifestazione letteraria del tempo fascista — il crescente successo della manifestazione stessa, documentato dal fatto che centinaia di volumi sono pervenuti alla giuria, sebbene, in base al regolamento, il Premio possa venire attribuito a qualsivoglia opera pubblicata quest'anno di soggetto narrativo.

L'on. Ferretti ha poi informato che la data per il conferimento del premio è stata definitivamente fissata al 15 agosto ed ha invitato il Ministro a presenziare la tradizionale festa letteraria, nel corso della quale si proclama il vincitore del Premio Viareggio.

Favorevoli risultati degli ammassi canapa

Roma, mercoledì sera.

La Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, in considerazione dei soddisfacenti risultati conseguiti con la gestione degli ammassi obbligatori, ha proposto al Ministero per l'Agricoltura di abbreviare i termini fissati dal decreto del novembre 1936. L'Agenzia «Gea» informa che il Ministero per l'Agricoltura, aderendo alla proposta, ha disposto che per quest'anno sia concesso ai Consorzi provinciali, che ne abbiano la possibilità, di procedere ad un ulteriore versamento del 10 per cento sul valore della canapa conferita, dedotte le spese di ammasso.

Com'è noto, il decreto del novembre 1936 dispone che la ripartizione finale del ricavo delle vendite della canapa fra i conferenti ha luogo al momento dell'esaurimento degli ammassi provinciali sulla base della media dei prezzi realizzati; ove gli ammassi non siano esauriti al 15 settembre di ogni anno, si procede, non oltre il 30 ottobre, al riparto delle somme ricavate per le quantità vendute a quella data.

Altri frammenti dell'Ara Pacis tornati alla luce

Roma, mercoledì sera.

Tra le fondazioni del Palazzo Ottoboni Almagi, in via In Lucina è stato ricuperato un altro frammento marmoreo dell'«Ara Pacis». Si tratta di un blocco dell'altezza di circa due metri per uno di larghezza appartenente alla parete in ornato scolpito del recinto dell'Ara che va a ricongiungersi con altri pezzi già tornati alla luce. Il blocco è stato subito trasportato al Museo delle Terme dove il direttore prof. Moretti, cui sono affidati il recupero e la ricostruzione del monumento, ha constatato che la corrosione dell'acqua continua per molti secoli, non ha danneggiato la magnifica struttura ornamentale ed è riuscito a ritrovare l'esatto collegamento del pezzo con gli altri già ritrovati.

Nel sottosuolo di via In Lucina sono già visibili due altri grossi frammenti che verranno tratti alla luce quando sarà terminata l'opera di «congelamento» del terreno che si sta praticando con apposito macchinario e che renderà la manovra di rimozione e sollevamento più agevole.

Il ripristino della Curia del Senato romano

Roma, mercoledì sera.

Dopo la visita ieri compiuta dal Duce alla Curia, sede dell'antico Senato romano, i lavori per il completo isolamento e il restauro dell'insigne monumento saranno continuati con la maggiore alacrità.

Da ieri è sparito lo schermo di stucco che, sulla via dell'Impero, copriva il lato posteriore della Curia. Ancora sul lato posteriore è stato tolto l'abside di S. Adriano, rimarginato lo squarcio, ripristinato le due parti laterali al podio della presidenza.

Nell'interno, che contiene soltanto l'aula delle sedute, sono stati liberati dalla terra e dalle sovrastrutture il podio presidenziale e i due lati, ciascuno a tre ripiani. L'aula non era ad anfiteatro, come i moderni parlamenti, secondo la moda francese, ma a due fiancate, come i cori ecclesiastici delle sale capitolari e come il vecchio Westminster.

Vari rappezzamenti qua e là nel pavimento dimostrano che l'aula fu adoperata come sede senatoria pure dopo che fu convertita in chiesa.

NOTIZIE del lavoro

Il Sindacato morirà?

Augusto Venturi — nel n. 8 del Maglio, uscito oggi — si ripropone un problema, in questi ultimi tempi assai dibattuto: la vita del sindacato. Vivrà il sindacato o potrà essere soppresso? Davanti alla Corporazione, ha esso ancora campo e materia di feconda attività? In ogni caso, è consigliabile sopprimerlo? o la sua soppressione, per avventura, non costituisce un errore? Lo studio del problema — oltre che attuale, davvero appassionante — è esauriente. Le conclusioni cui Augusto Venturi giunge, sono queste: l'abolizione dell'organizzazione sindacale sarebbe un errore, non soltanto, ma un grave errore.

Disdetta di contratto

La competente organizzazione dei lavoratori, in questi giorni, ha disdettato il contratto collettivo salariale di lavoro da valere per gli operai dipendenti dalle aziende meccaniche e metallurgiche esercenti nei Comuni di Forno Rivara, Corio e Rocca Canavese della provincia di Torino, stipulato il 20 settembre 1936-XIV, in deroga al contratto integrativo provinciale.

La tabella salariale per le fabbriche pennini di acciaio

Tra le organizzazioni competenti è stata concordata la tabella salariale per le maestranze addette alle fabbriche dei pennini di acciaio, con decorrenza a ogni effetto dal 1.o marzo 1937-XV al 28 febbraio 1938-XVI. Gli uomini si distinguono in: capi-squadra e meccanici attrezzisti lire 3,25 all'ora; aiutanti meccanici lire 2,25; operai comuni lire 2,50; addetti all'abburattamento, ai lavaggi, alla verniciatura, e personale di fatica in genere, lire 2,13; apprendisti dai 17 ai 20 anni, lire 1,70; apprendisti fino ai 17 anni, lire 1.

Le donne sono così elencate: operaie addette alla cernita, dopo l'anno di tirocinio, lire 1,40; operaie addette alla macchina spaccatrice, dopo l'anno di tirocinio, lire 1,25; operaie addette alle altre lavorazioni, lire 1,30; apprendiste inferiori ai 16 anni, L. 0,70; apprendiste superiori ai 16 anni e per i primi sei mesi, lire 0,85; apprendiste superiori ai 16 anni e per i sei mesi successivi, lire 1.

Sono considerati apprendisti gli ammessi ad imparare il mestiere nei laboratori, e quelli ancora che compiono lavori diretti ad acquistare la conoscenza del medesimo. Nelle assunzioni degli apprendisti verrà data la preferenza ai licenziati dalle scuole professionali o di avviamento al lavoro, per i quali la durata dell'apprendistato verrà ridotta, detraendo dalla durata massima gli anni di frequenza scolastica.

La parte regolamentare è quella accolta nel contratto per i dipendenti dalle fabbriche di spazzole e pennelli, modificandosi soltanto quanto concerne l'orario di lavoro, con la seguente dizione: «La durata normale di lavoro è di 40 ore settimanali effettive, ripartite in non più di otto ore giornaliere, salvo le deroghe della legge sull'orario di lavoro, se ed in quanto applicabile agli operai delle categorie contemplate nel presente accordo e della legge sul Sabato fascista, nonchè quelle dell'accordo interconfederale 23 novembre 1934-XIII».

Il contratto per l'assistenza ai familiari dei lavoratori dell'Industria

Si conosce il testo del contratto collettivo che le organizzazioni torinesi competenti — «comprese dell'alta importanza sociale che ha l'assistenza sanitaria ai familiari del lavoratore; nell'intento di apportare un contributo alla lotta per la sanità della razza, per l'incremento demografico e per la difesa della maternità e dell'infanzia» — hanno stipulato a suo tempo appunto per assicurare l'assistenza gratuita di malattia ai familiari dei lavoratori dell'industria.

Più volte abbiamo avuto occasione, durante le fasi preliminari, di accennare ai vari aspetti dell'argomento; e di riferire la discussione, man mano che si svolgeva, sull'argomento stesso. Il dottor Bernelli — sul Maglio di oggi — illustrando la grandiosa portata del contratto, ancor unico in Italia, e che così vasto interessamento ha destato ovunque all'annuncio, prende motivo per rifare la cronistoria delle trattative; cronistoria assai breve, in verità, risalendo soltanto al marzo scorso il primo appello agli industriali da parte del Segretario generale dell'Unione dei lavoratori torinesi dell'industria.

Approssimandosi la data di inizio delle prestazioni — il 1° settembre p. v. — gioverà dare una scorsa al testo del contratto. Il quale si compone di otto articoli. Il primo contempla l'impegno, da parte delle Casse interessate: *a)* prestare l'assistenza medica-chirurgica e farmaceutica e i benefici indicati nelle lettere successive; *b) c)* e *d)*, anche ai familiari degli iscritti, entro gli stessi limiti e con le stesse modalità stabilite per gli iscritti medesimi; *b)* prestare l'assistenza ostetrica medica e farmaceutica e l'eventuale ricovero durante la gravidanza, il parto e il puerperio; *c)* prestare l'assistenza medico-chirurgica ostetrica e l'eventuale ricovero alle donne che intendono eliminare gli ostacoli alla maternità; *d)* attuare, in rapporto alle possibilità dei singoli bilanci altre forme di assistenza aventi relazione con l'assicurazione contro le malattie, come cure in stabilimenti idroterapici ed in convalescenziari, e colonie climatiche e balneari.

Il secondo articolo precisa chi sia considerato componente la famiglia degli iscritti agli effetti del diritto alle prestazioni. Il terzo e il quarto indicano la decorrenza del diritto alla assistenza. Il quinto, le sospensioni. Il sesto parla dei contributi (giova ricordare che l'assistenza ai familiari pesa sul lavoratore nella misura di poco più che cinque centesimi giornalieri).

L'art. 7 precisamente dice: «Le prestazioni di cui è oggetto il presente accordo, verranno corrisposte dal 1.o settembre 1937-XV. I datori di lavoro e gli operai inizieranno i versamenti dei nuovi contributi dal 1.o maggio 1937-XV».

L'art. 8 infine: «Il presente contratto avrà la durata di anni tre, dal 1.o maggio 1937-XV, e s'intenderà rinnovato per egual periodo qualora non sia disdetto almeno tre mesi prima della scadenza».

TORINO DI GIORNO

Il torinese Diotti innamorato della Duse

Una lettera inedita di Cesare Rossi che ne dirigeva la Compagnia

Nel luglio-agosto del 1885 la Compagnia drammatica di Eleonora Duse si trovava al Brasile per un lungo corso di recite. Ne era direttore e primo attore il grande Cesare Rossi e della Compagnia faceva parte il Checchi, il quale sposò poi la sublime artista italiana.

Tra gli attori era anche il torinese Arturo Diotti, di distintissima famiglia, il quale s'era profondamente innamorato della Duse.

Il valente Arturo Diotti un triste giorno si ammalò di febbre gialla e poco appresso — una diecina di giorni circa — moriva, fra lo strazio dei compagni. Una gentile signora torinese, nipote dell'Arturo Diotti, perchè figlia del fratello di lui, mi comunica la seguente lettera che l'illustre Cesare Rossi, capocomico della Compagnia Duse, scrisse in occasione della morte del Diotti, al proprio figlio Alessandro Rossi che allora esercitava l'avvocatura a Torino.

La lettera è datata da Rio de Janeiro 6 agosto 1885 e dice testualmente, alludendo alla morte di Arturo Diotti:

«E' stata una di quelle batoste che non si dimenticano più, dopo la disgrazia che ci aveva colpiti e che ci lasciò tutti nella più grande desolazione: perchè il povero Diotti non era per noi solo un compagno: era un fratello, e per me quasi un figliuolo. Andarsene portato via così in un soffio, tanto giovane, tanto bravo, fu uno schianto ai cuori. Dopo tutte le pratiche noiose che sono conseguenza di simili avvenimenti, quando più vivo sentivamo il vuoto che lasciò quell'infelice, il terribile male (la febbre gialla) colse me pure. Dirti quanto ho sofferto non saprei: ti affliggerei troppo; sono stato tre giorni al lumicino, così che non mi accorgevo neppure più di essere vivo; ora sono fuori di pericolo e la burrasca è passata. Cammino ancora appoggiandomi al bastoncello, ma fra pochi giorni reciterò ancora e con soddisfazione rimetterò la parrucca di Re Luigi XI; povero Re, non aveva poi gran torto se gli rincresceva morire.

«I medici mi hanno consigliato l'aria di collina ed ho dovuto prendere in affitto una villetta sul monte Santa Teresa. Fra medici, medicine e cure mi è toccato spendere un subisso; non è un buon affare ammalarsi a Rio de Janeiro, se ne guardino bene i miei compaesani!

«Ma tuttavia, allegri sempre, perchè gli affari vanno bene e facciamo delle piecone sbalorditive.

«L'altra sera la Duse fece la serata con la solita «Signora dalle camelie» e le feste e i fiori, i regali ed i quattrini superarono ogni speranza. Finita la recita, l'hanno portata a casa in trionfo e la Duse tutta mortificata mi assicurò che i suoi portatori non sudavano punto. Tutta la Colonia italiana ci usa ogni premura e nelle dolorose circostanze nelle quali ci siamo trovati, le cortesie furono infinite. Alla fine del mese partiremo da questa città, ove abbiamo ricevuto festose accoglienze e grossi guadagni. Partiremo senza rimpianti perchè ciò che essa ci diede non è pari a quanto noi vi lasciamo.

«Avranno un bel salutarci dalla spiaggia, un bel gridare «arrivederci» ma noi guarderemo sulla collina che domina il porto; la pietra bianca ove giace il povero Arturo Diotti, uno dei buoni che mi hanno lasciato per via. Avrebbe fatto una bella carriera in arte, perchè ne aveva tutto il sentimento: gentile, era uomo onesto, e lo posso dire, io che l'ho visto alla prova: era infine uno di quei pochi che si ama vedersi attorno, perchè nell'anima loro, buona e tranquilla, ci si abbandona fiduciosi. Non so staccare la mente da lui: nulla ci potrà mai consolare.

«Alla fine del mese partiremo per Buenos Aires: puoi aspettarmi a Genova, dove arriveremo negli ultimi giorni di ottobre».

Ed agli ultimi di ottobre, sul porto di Genova c'erano, ad attendere, non soltanto l'avvocato Alessandro Rossi per ricevere suo padre, ma il padre e la madre di Arturo Diotti, i quali volevano sapere dalla Duse tante, tante cose del loro giovane e caro figliolo, rimasto per sempre laggiù, con racchiuso nel cuore il grande segreto di un amore che non poteva essere corrisposto.

A.

Il caffè dell'Harar

Si è iniziata stamane la vendita del primo prodotto dell'Impero: il caffè dell'Harar. Il caffè etiopico ha subito incontrato l'interesse più vivo delle massaie e intensa ne è stata la vendita. Ecco una acquirente mentre riceve il pacco di caffè in uno spaccio dell'Alleanza Cooperativa.

Autofurgone cellulare che per evitare un carro urta contro un albero e si incendia

Un sottufficiale di P. S. ferito seriamente e l'unico detenuto colpito da choc - L'autista incolume - L'opera dei pompieri

Un grave incidente della strada è avvenuto stamane, verso le ore 10,15, in corso Regina Margherita angolo via Montebello.

Un autofurgone cellulare della ditta Moncalvo di via Sant'Ottavio 17, guidato da un autista della ditta medesima, percorreva il corso Regina Margherita diretto verso il Po. Sul veicolo erano il vice-brigadiere della R. Questura Carmelo Francavigiia, d'anni 40, abitante in corso Trieste 21, ed un unico detenuto, il muratore Gaspare Amedeo, d'anni 41, abitante in corso Cairoli 22.

Giunto l'autofurgone all'altezza di via Montebello l'autista si trovò improvvisamente la strada sbarrata da un carro trainato da un cavallo, proveniente da detta via, e, per evitare l'investimento, dava una brusca sterzata al veicolo. Senonchè ciò non fu sufficiente ed il cavallo venne colpito di striscio dall'autofurgone che, nella sua corsa, andava ad urtare contro un albero del viale ivi esistente fra le grida di raccapriccio dei presenti, che subito accorsero in aiuto dei malcapitati.

Mentre l'autista se la cavava con lievi contusioni, avendo potuto prevedere l'urto, non così era per gli altri due occupanti il veicolo, che vennero subito tratti da terra avendo l'urto provocato l'incendio della vettura che, in breve, fu un solo falò.

Mentre alcuni telefonavano alla Caserma Fontane, al vice-brigadiere e al detenuto venivano prodigate le prime cure. Fortunatamente era di passaggio, con la propria automobile, il medico municipale dott. Pendola, che trasportava il sottufficiale di P. S., le cui condizioni apparivano più gravi, all'Ospedale San Giovanni.

Frattanto giungeva sul posto una squadra di pompieri agli ordini dell'ing. Molinari, con autopompa, carro attrezzi e autolettiga. Con quest'ultima il detenuto veniva pure trasportato al S. Giovanni, mentre i militi del fuoco si adoperavano a spegnere il carburante in fiamme e provvedevano a liberare dai resti l'arteria.

Il dott. Cavallino, al San Giovanni, riscontrava al vice-brigadiere Francavigiia un ampio scollamento del cuoio capelluto, ferite multiple al collo, al viso e alla mano destra, nonchè abrasioni al ginocchio sinistro e all'arto inferiore destro. Faceva pertanto ricoverare il sottufficiale dichiarandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni. All'Amedeo veniva constatata una leggera ferita all'orecchio destro e un «choc» traumatico. Veniva pertanto trattenuto in osservazione e piantonato da un agente di P. S.

Del fatto si sta occupando il commissario cav. Gamalero della Sezione Vanchiglia onde accertare le responsabilità.

In dono al Principe di Napoli

Due piccole gru bianche rarissime catturate dal signor Cristiano Terni a Lucknow, un paesello dell'India centrale, e da lui offerte al piccolo Principe di Napoli. Gli animali verranno trasferiti in questi giorni al Castello di Racconigi.

Il concordato Chiarella omologato dal Tribunale

E' stata oggi pubblicata la sentenza del nostro Tribunale (Sezione fallimentare) con la quale viene omologato il concordato proposto dalla ditta Fratelli Chiarella e che, come a suo tempo abbiamo comunicato, era stato favorevolmente accolto dalla massa dei creditori.

Poichè non sono state proposte opposizioni la, sentenza si può considerare come definitiva ond'è che, fra qualche giorno, il concordato troverà esecuzione. I creditori — come abbiamo più volte pubblicato — saranno pagati integralmente delle somme loro spettanti entro un anno con versamenti rateali del 25 %.

L'arresto del fattorino che ferì l'amante a colpi di sedia

Stampa Sera ha dato ieri l'altro notizia del ferimento della stiratrice Rita Damonte fu Tomaso, di 49 anni, abitante in via Giacomo Leopardi 8, che fu colpita dall'amante, seco lei convivente, Ettore Gamberini di Aristide, di 38 anni, fattorino, a seguito di una disputa a colpi di sedia. La Damonte, che aveva riportato la frattura del braccio destro, venne giudicata guaribile in venti giorni. A seguito delle indagini svolte al riguardo, il Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, ha ieri tratto in arresto il Gamberini, denunciandolo per lesioni volontarie in persona della Damonte.

La grave caduta di un ciclista

Stamane, verso le ore 5,45, la guardia municipale Giovanni Rovero veniva avvertita da alcuni passanti che, poco lungi, su una panchina di corso Belgio, all'altezza dello stabile n. 82, vi era un uomo ferito. Recatasi subito sul posto veniva informata che il ferito era stato trasportato all'Ospedale S. Giovanni con l'automobile del capitano Ottavio Segatin del 1° Artiglieria d'Armata.

Al San Giovanni, ove si recava, veniva informata che al ferito era stata constatata la parziale lacerazione del padiglione dell'orecchio destro e la commozione cerebrale. I sanitari avevano pertanto fatto ricoverare il ferito giudicandolo guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni. Le generalità di questi erano le seguenti: Luigi Sardi di Federico, d'anni 26, abitante in corso Grosseto n. 117.

Dagli accertamenti eseguiti sembra che il Sardi sia rimasto vittima d'una grave caduta mentre percorreva in bicicletta corso Belgio.

Passante travolto da un'auto

Nella serata di ieri, verso le ore 22, si è presentato all'ospedale Martini, per farsi medicare, il commerciante Michele Camerca fu Tito, al quale i sanitari riscontravano delle contusioni giudicate guaribili in otto giorni. Il Camerca dichiarava che, poco prima, mentre attraversava a piedi corso Vittorio Emanuele, era stato investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 21897-TO.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 26,7
MINIMA	+ 20,2

Negozio da parrucchiere visitato dai ladri

Un bottino di 60 asciugamani nonchè spruzzatori e scaldaferri

Un audace furto è stato commesso il 25 giugno u. s. ai danni del parrucchiere Bruno Zordan di Vittorio, avente negozio in via Accademia Albertina n. 35.

Approfittando della chiusura meridiana, gli ignoti malviventi penetravano nel negozio mediante chiave falsa e facevano man bassa sul materiale ivi esistente. Ben sessanta asciugamani, sei spruzzatori e scaldaferri elettrici formarono il bottino degli ignoti visitatori, che se ne poterono andare senza destare alcun sospetto.

Il signor Zordan, che scoperse il furto poco dopo, alla riapertura del negozio, denunciò il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Le indagini svolte a tutt'oggi non hanno dato alcun risultato.

Nella chiesa di Santa Teresa

I Padri Carmelitani che officiano la chiesa parrocchiale di S. Teresa promuovono, in questi giorni, funzioni preparatorie alla festa del Carmine che è la principale festa del loro ordine riformato da S. Teresa. Alla sera vi ha la predicazione alle ore 20,30 a cui segue la benedizione eucaristica.

Al Santuario di San Genesio

Al Santuario di S. Genesio sono, colla bella stagione, ricominciati i pellegrinaggi che si fanno specialmente la domenica. Le leghe di perseveranza ne stanno preparando uno in questi giorni e si farà l'11 luglio. I pellegrini che visitano il santuario ammirano i recenti restauri.

Ritorno di bimbi dalle Colonie marine

Stamane, col diretto delle 9,18, hanno fatto ritorno nella nostra città 113 bambini d'ambo i sessi provenienti dalla Colonia Marina di Celle Ligure dell'Istituto Cottolengo, ove avevano trascorso un periodo di cura.

Arrivi

Stamane, col diretto di Modane, alle ore 7, è giunto nella nostra città S. A. R. il Duca di Spoleto.

La 1ª mostra grafica torinese nel Salone de «La Stampa»

La prima Mostra grafica torinese organizzata nel Salone de «La Stampa», a cura del Sindacato Carta e Stampa dell'Unione Provinciale fascista lavoratori dell'Industria, ha ottenuto un reale successo. Specialmente nelle ore serali, nel pomeriggio del sabato e alla domenica i visitatori sono stati particolarmente numerosi. In particolare i tipografi hanno trovato nel materiale esposto saggi di vivo interesse professionale. Questa Mostra, che viene subito dopo la manifestazione milanese alla quale hanno partecipato artefici di sicuro valore, dà la misura della perfezione raggiunta dai nostri poligrafici. L'interesse, per questa Mostra non è limitato ai soli tipografi; tutti coloro che la visitano vi trovano materia di interesse nelle rilegature dei libri, nelle stampe di quadricromie e tricromie, nelle composizioni tipografiche che comprendono saggi di tipografi de «La Stampa» quali Antonio Ferrari, Cagna, Currado, Emilio Crovella, Angelo Cristina. Fra gli esemplari presentati ve ne è uno premiato dal Raduno poligrafico di Milano: è il discorso di Benito Mussolini del 1.o novembre 1936 in veste tipografica veramente bella. E insieme a tutto questo materiale vi sono i *flan* e le stereotipie del giornale; pagine litografiche e saggi di fotoincisione. La Mostra, alla quale il segretario dei poligrafici torinesi Emilio Fontani ha dato tutto il suo appoggio, rimarrà aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23 fino a domenica sera, il tempo necessario perchè si rechino a visitarla le persone che ancora non l'hanno veduta.

Smarrimento di documenti. — Il mutilato di guerra Emilio Rosselo domenica scorsa, mentre si recava all'inaugurazione del monumento al Duca di Aosta, ha smarrito delle tessere e documenti personali che teneva raccolti in un portafogli. Chi li avesse trovati è pregato rinviarli al di lui indirizzo (segnato sui documenti medesimi) o consegnarli agli Uffici a terreno del nostro Giornale.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,15: Musica da ballo — 17,30-17,55: Boll. prezzi — 19,30: Cronache dell'automobilismo di Michele Favia del Core — 19: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,8: Notiz. in lingua tedesca — 20,30: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray. — 20,40: Radiorchestra — 21: «Colpi di luna», operetta in 3 atti di Luigi Avitabile, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Conversazione di Angelo Frattini - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Radiorchestra — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro G. Mulè — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,15: «L'infallibile grafologica», commedia in 1 atto di Corrado Rossi — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,40: «Ciclone sul lago di Wörth», comm. di G. Hochbauer — **Parigi P.P.:** 20: Musica da camera — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Musica da camera — **Parigi T.E.:** 20,30: «Amare», comm. di Paul Géraldy — **Radio Parigi:** 20,30: «L'épave», melodramma in 3 atti di E. Tranlaco.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO IN FRICASSEA. — Pulire e spezzare un pollo; porlo in casseruola con burro una cipollina trinciata e sale; lasciar rosolare rimuovendo più volte. Quando il pollo ha preso poco colore, bagnare con qualche po' di brodo e portare a cottura completa. Ritirare dal fuoco la casseruola, versare due rossi d'uovo, preventivamente frullati insieme con sugo di limone e poco prezzemolo trito e rimestare il tutto lestamente, affinchè l'uovo non si rapprenda. Versare in un piatto e servire.

LE ZANZARE si allontanano dagli ambienti facendo scaldare sopra una fiamma un pacchetto di canfora.

Dalle ore 12 di martedì (6 luglio) alle ore 12 di mercoledì (7 luglio):

Linea 20 — Serie 23 N. 50009 da L. 0,60

Linea 22 — Serie 455 N. 41148 da L. 0,50

Linea 10 — Serie 57 N. 03367 da L. 0,70

Linea 15 — Serie 1 N. 38105 da L. 1—

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	23	32
MILANO	21	36	74

IL SOLE sorge domani alle 4,50, tramonta alle 20,17. La **LUNA** sorge alle 5,8, tramonta alle 20,32. Alle 5,3 di domani Luna nuova.

L'OROSCOPO DELL'8 LUGLIO. — Una lunga serie di configurazioni planetarie in manifestazione preannunziano un'attiva giornata favorevole alle manifestazioni, occupazioni militari, ai trasporti, ai meccanici, agli sportivi, agli arditi, ma pericolosissima per gli affari bancari e speculativi. Splendida serata per la vita sentimentale ed affettiva.

I SANTI DI DOMANI. — S. Adriano martire. S. Elisabetta regina.

FIERE DI DOMANI. — Vesime, Cabella L., S. Damiano M., Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 corr.: **Roma** 74 da 118 sett., 9 da 75, 46 da 72, 39 da 64, 25 da 61, 65 da 60, 63 da 59, 81 da 56, 7 da 65. **Torino:** 23 da 70, 3 da 63, 30 da 62, 59 da 54, 96 da 53 (estratto il 78 in ritardo di 54). **Venezia:** 89 da 135, 15 da 66, 70 da 64, 60 da 62, 38 da 51.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Arti Grafiche (16-19; 21-23). Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama; Stupinigi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO CITTADELLA (stagione lirica), ore 21,15: «Otello» di G. Verdi.
MICHELOTTI: Dimmi con chi vai, Riv.
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE: Ultime di Kramer.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 32, ore 21-2
GUGGO PARCO VALENTINO: 21 danze
GIRR. BOBIO: Gran Varietà, attraz.
MICHELOTTI PARCO: Divertimenti - Autodromo Gigante Andiaio.

I divertimenti

KRAMER SE NE VA! *da Rossi Danze, Parco Valentino.* Questa sera e domani giovedì, sono le ultime due sere della permanenza a Torino degli assi dello Swing

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Uomo senza nome, Giallo.
IDEAL: «Marita» e Grandioso Varietà.
STATUTO: «Lord Drake il corsaro» M. Long, J. Baxter. Ultime. Dop. 1,05
ALPI: Vita di Elena Gall. L. 0-3-4.
NAZIONALE: «Paraninfo». Dop. 1,05.
MAFFEI: Confini selvaggi e gran Var.
MASSIMO: Le due monelle di Parigi. Dal romanzo di L. Feuillade, Dop. 1,05
ITALA: Donna di platino. J. Harlow.
TORINESE: «Desiderata» e Cucaracha.
FREJUS ESTIVO: Amazzoni bianche.
SAVOIA: La provinciale. J. Gaynor.
REGINA: «San Francisco» Ingr. 1,05.
OLIMPIA: Rose Marie, J. Mac Donald.
MICHELOTTI E.: Non ti scordar di me
CORSO: Casa senza amore. Dop. 1,30.

Al CINECORSO domani *un grande attore Harry Baur in* **LA SONAGLIERA DELLA MORTE** avventura emozionantissima. *Temper. 22 gradi - Dopol. 0,30*

NAZIONALE: ultimo giorno di A. MUSCO in *PARANINFO* *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05* *Domani: «Dove canta l'allodola».*

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente oggi alle ore 18,30 è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta del

Dott. Pietro Borio

d'anni 63

Medico-veterinario del Comune di Ivrea

Ne dànno la ferale notizia straziati dal dolore la moglie **Ermelina Grosso**, i figli **Maria Teresa** col marito Dott. **Giuseppe Pero; Renzo**, i nipotini **Enzo-Giorgio** e **Pier-Mario** che amava tanto, la sorella **Maria** vedova **Peona**; i fratelli **Giovanni** e **Antonio**; la suocera **Emilia Marchetti di Maringlio** con la famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente, alle ore 16. La cara Salma verrà trasportata a Romano Canavese (Fraccia) ove alle ore 17,30 proseguirà l'accompagnamento al cimitero.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Ivrea, 6 luglio 1937-XV.

Garda, Onor. Trasp. Fun. Ivrea - Tel. 36

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Guglielmo Canova

Affranti dal dolore ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie **Rosina Tibaldo**; il figlio **Enrico**; le sorelle, i nipoti, la suocera, i cognati ed i parenti tutti.

Biella, 6 luglio 1937-XV. (110

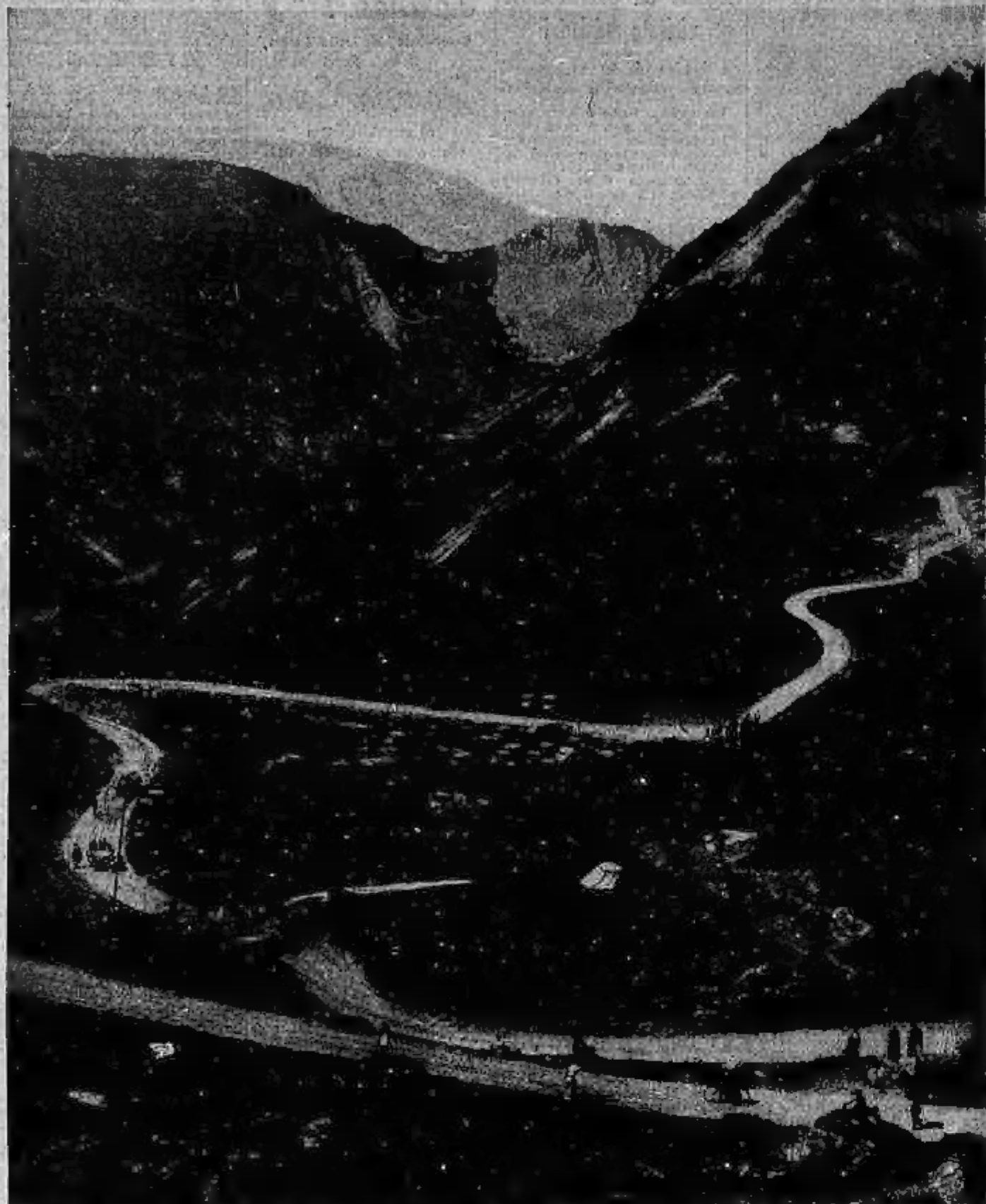
I funerali avranno luogo a Tavigliano alle ore 10 di giovedì 8 corr. Si dispensa dalle visite.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

MEMENTO

Sabato dieci Luglio alle ore otto nella Chiesa parrocchiale di San Bernardino, Via Villafranca, Borgo San Paolo, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta di **ALLOATTI MARGHERITA n. DELVECCHIO**. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione. 15894

Giovedì, 8 luglio, alle ore 10,30, verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Barbara in suffragio dei Cari **BORGATTA Cav. Uff. GIUSEPPE** e **DANILLA CABUTTI** vedova **BORGATTA**. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 15795

Fotocronache di STAMPA SERA

Oggi al Tour: il Galibier, gigante alpino sulla via dei corridori

Quella d'oggi è, per i corridori del Tour, la giornata del Galibier. La giornata, cioè, della battaglia più dura e più bella. Ecco una splendida visione dei 2658 metri del valico alpino.

Mentre si trebbia il grano, fra l'oro delle spighe e solleone

Siamo nell'epoca della trebbiatura. Le aie ed i campi risuonano del ronzio delle macchine e dei canti dei lavoratori. Un quadro di sanità e di lietezza ci offrono queste tre contadine venete immerse nell'oro del sole e delle spighe accanto alla trebbiatrice.

Un "tandem„ d'eccezione

Umberto Melnati ha assunto un volto da grande campione del ciclismo per portare in *tandem* la sorridente e fiduciosa Giuditta Rissone.

Greta Garbo e la Walewska

Greta Garbo sarà una Maria Walewska fedele in tutto all'amante di Napoleone. Anche negli sfarzosi costumi, come qui potete vedere.

Come si può far vedere che si ha un bel costume

Fra i tanti sistemi per mettere in evidenza la bellezza e l'originalità del proprio costume da bagno, questa signorina adagiata sui bordi del mare di Lavagna ha scelto il migliore.

168 km. di volo a vela!

La partenza dell'aliante germanico che, alla festa aerea di Elmira, ha volato senza motore per 168 Km. da Harris Hull a Elizabetville.

SANTANDER: la città su cui puntano le vittoriose colonne di Franco

Una visione suggestiva di Santander, la città cantabrica verso cui avanzano irresistibilmente le truppe nazionali liberatrici di Bilbao. Sullo sfondo dominano la quadrata mole dell'antico Castello Reale e la famosa Sardinera.